



Rassegna Stampa

di Giovedì 16 giugno 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
23	Corriere della Sera	16/06/2022	<i>"Il fiume soffre, noi assieme a lui. E il sale del mare desetifica la terra" (C.Lombardo)</i>	4
1	La Repubblica	16/06/2022	<i>Siccita' record, si comincia a razionare l'acqua (M.Crosetti)</i>	5
1	Il Messaggero	16/06/2022	<i>II Edizione - Siccita' e rogo, allarme a Roma (E.Bernardini)</i>	9
1	Il Messaggero	16/06/2022	<i>La grande siccita', il Lazio e' a rischio</i>	12
13	Il Messaggero	16/06/2022	<i>Le secche del Po, il fiume malato Autobotti nei comuni del Nord (C.Ottaviano)</i>	14
III	Il Giorno	16/06/2022	<i>Brevi - Danni da siccita'. "Subito interventi"</i>	15
1	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	16/06/2022	<i>Lombardia, e' emergenza siccita'. Autobotti nei centri piu' colpiti (A.Zaghi)</i>	16
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	16/06/2022	<i>Manca il 55% delle piogge "Come nel 1994 l'anno piu' arido"</i>	17
1	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	16/06/2022	<i>Siccita', un fiume su due sotto i livelli di guardia Allarme per l'agricoltura (G.Gori)</i>	19
18	Gazzetta di Mantova	16/06/2022	<i>"Situazione drammatica" Le bonifiche chiedono una cabina di regia sul Po</i>	21
24	Gazzetta di Reggio	16/06/2022	<i>Po sempre piu' a secco e la bonifica raziona l'acqua agli agricoltori</i>	22
1	Il Cittadino (Lodi)	16/06/2022	<i>Adda, portata ridotta del 50%: "Ci sono rischi per l'agricoltura"</i>	23
5	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	16/06/2022	<i>"Emergenza siccita' in Piemonte, si dichiara lo stato di calamita' naturale"</i>	25
1	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	16/06/2022	<i>Siccita' e sabotatori, agricoltura ko</i>	26
16	Il Resto del Carlino - Ed. Modena	16/06/2022	<i>"Siccita', agricoltura in crisi Acqua finita: sara' razionata"</i>	27
1	Il Tirreno - Ed. Prato/Empoli	16/06/2022	<i>Allarme siccita' e il fiume Pesa e' gia' in secca</i>	29
1	La Provincia (CR)	16/06/2022	<i>"Siccita', agire subito"</i>	30
1	La Voce di Rovigo	16/06/2022	<i>D'acqua verra' razionata</i>	34
24	Liberta'	16/06/2022	<i>E i Consorzi chiedono una "cabina di regia" per il bacino del Po</i>	36
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	16/06/2022	<i>Osservatorio Anbi, la grande sete arriva in centro Italia. Al nord niente neve ed il mare conquista</i>	37
	Corriere.it	16/06/2022	<i>Siccita' Po, «Il fiume soffre, noi assieme a lui. E il sale del mare desertifica la terra»</i>	39
	Ilfattoquotidiano.it	16/06/2022	<i>Siccita', Lombardia verso lo stato di emergenza. Le Regioni: Privilegiare l'uso umano rispetto a quel</i>	42
	Ilsole24ore.com	16/06/2022	<i>Grave siccita' in Valpadana: produttori idroelettrici rilasciano piu' acqua dagli invasi</i>	45
	Leggo.it	16/06/2022	<i>Allarme siccita' in Piemonte, il governatore Cirio ha inviato la richiesta di stato di calamita' per</i>	48
	Rainews.it	16/06/2022	<i>Siccita', e' emergenza dal Nord al Centro. Il Piemonte chiede lo stato di calamita' naturale</i>	50
	Affaritaliani.it	16/06/2022	<i>La Grande Sete investe tutta l'Italia ma il Pnrr lo ignora</i>	53
	Agricoltura.it	16/06/2022	<i>Siccita', la grande sete arriva al Centro Italia. Al Nord si e' sciolta tutta la neve ed il mare col</i>	56
	Corrierefiorentino.Corriere.it	16/06/2022	<i>Niente acqua nei fiumi: Arno, Serchio e gli altri sotto il livello di guardiaE ora arriva «Scipione»</i>	59
	Dire.it	16/06/2022	<i>E' allarme rosso siccita', i Consorzi di bonifica avvertono gli agricoltori: Non sprecate acqua</i>	61
	Ecodallecitta.it	16/06/2022	<i>Emergenza acqua, nord e centro Italia nella morsa della siccita'</i>	63
	Giornaleadige.it	16/06/2022	<i>Per l'osservatorio Anbi Risorse Idriche il fronte della sete si sta estendendo. Stanno comparando le</i>	66
	Ilcorrieredellacitta.com	16/06/2022	<i>E' allerta siccita' nel Lazio, l'Anbi: Se non piove possibile un razionamento dell'acqua</i>	68
	Italiafruit.net	16/06/2022	<i>Il fiume Po a secco, sos salinita' - Italiafruit News</i>	70

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Mantovauno.it	16/06/2022	Acqua per 720 ettari tra Canneto e Casalromano: 1,6mln per il progetto Oglio-Gambolo-Canneto	72
	Meteoweb.eu	16/06/2022	Siccita': la grande sete arriva in Centro Italia, al Nord niente neve e il mare conquista il Delta d	74
	Milano.repubblica.it	16/06/2022	Giornata Onu contro la desertificazione: allarme siccita' in Lombardia. Po: "Livelli piu' bassi da a	78
	Ohga.it	16/06/2022	La grande sete in Italia: sul Delta del Po si rischia il disastro anche per lacqua potabile La grand	81
	Osservatoreitalia.eu	16/06/2022	Allarme siccita', il mare minaccia il Po. Castel Gandolfo in emergenza	82
	Recyclind.it	16/06/2022	La grande sete	85
	Redattoresociale.it	16/06/2022	Siccita', l'Osservatorio risorse idriche di Anbi: "Il fronte della 'sete' si estende al centro Itali	89
	Rinnovabili.it	16/06/2022	La siccita' mette in ginocchio lagricoltura	92
	Tgcom24.mediaset.it	16/06/2022	Bergamo, non solo siccita': danneggiati 50 idranti a uso agricolo	96
	Vsalute.it	16/06/2022	Siccita': da Nord a Sud l'Italia ha sempre piu' sete	98
	Watargas.it	16/06/2022	AL FRONTE DELLA SETE SI ESTENDE AL CENTRO ITALIA. IL LAGO DI CASTELGANDOLFO ESEMPIO DELLA SOFFERENZA	100
	Reggioreport.it	15/06/2022	Siccita', fiume Po -4,30 mt Intervento senza precedenti alla presa di Boretto Garantita in extremis	102

L'agricoltore nel Polesine

«Il fiume soffre, noi assieme a lui E il sale del mare desertifica la terra»

Cinque chilometri di siepi e alberature con essenze tipiche del territorio polesano e veneto — platani, frassini, ciliegi selvatici — circondano i 40 ettari di terreni dell'Azienda agricola Quirina di Frassinelle Polesine coltivati con metodo biologico ad aglio, kiwi giallo, barbabietola da zucchero, soia, colza, girasole e grano. Il Grande Fiume è vicinissimo ma la sua portata, ora ai minimi storici, non basta più per irrigare i campi. «L'anno scorso Rovigo ha celebrato i 70 anni dell'alluvione del 1951; vederlo ridotto così è qualcosa di inimmaginabile — dice Carlo Salvan, 36 anni, proprietario della Quirina —. Per noi la risorsa irrigua non è mai stata un problema tant'è che siamo considerati "la piccola Mesopotamia" perché ci troviamo tra l'Adige e il Po, cioè i due più grandi fiumi d'Italia».

Solitamente maestosa, la

larghezza del fiume lascia ora largo spazio alla sabbia e al sedime, solitamente non visibile. «Con la piena la portata del Po tocca anche quota 12.000 metri cubi al secondo, ora siamo a 300 ma la soglia critica scatta già a 450», sottolinea Salvan. Laureato in Giurisprudenza, si dedica da sei anni all'azienda di famiglia ricoprendo anche il ruolo di presidente provinciale Coldiretti di Rovigo: «Ho studiato diritto amministrativo ma dieci anni fa i concorsi pubblici erano pochi e l'agricoltura è stata un utile piano B. Ora sono preoccupato. Le temperature così alte e iniziate con largo anticipo, la scarsissima piovosità e l'incertezza di quella che sarà la remunerazione dei prodotti agricoli getta serie preoccupazioni sul settore. Il Po? Se ansima lui ansimiamo pure noi».

Quando ce n'è, l'acqua viene prelevata dal fiume con le

idrovore dai consorzi di bonifica e messa a disposizione per l'agricoltura attraverso un sofisticato sistema di fossati interni. «La usiamo per irrigare le colture ma ora tutti gli agricoltori sono impegnati nella cosiddetta "irrigazione di soccorso" che è quella che si fa nel caso di stress particolari come quello, appunto, dovuto ai cambiamenti climatici — spiega Salvan —. Prendiamo ad esempio l'aglio, o il grano. Tradizionalmente sono colture di carattere non irriguo; non hanno, cioè, bisogno di supporto idrico ma quest'anno abbiamo dovuto irrigare anche queste».

A preoccupare è anche la risalita del cuneo salino, ovvero la risalita di acqua di mare nel fiume a oltre dieci chilometri dalla costa adriatica, che a lungo andare può intaccare le falde di acqua dolce. «Quando l'acqua del fiume si abbassa si infiltra quella salina e va

a scapito delle colture che si trovano così in fase di desertificazione. L'acqua c'è, ma essendo salata non solo non serve ma rischia di "bruciarle" — continua Salvan —. Inoltre, non abbiamo stoccaggi di acqua sufficienti per affrontare le criticità. La media nazionale di raccolta dell'acqua è tra il 5 e il 10% ma in altri Paesi arriva anche al 50%».

Soluzioni? «Costruire dei laghetti di raccolta di acqua piovana ma per sopportare stress ambientali come quello che stiamo vivendo bisognerebbe creare un sistema resiliente ed elastico che porti l'acqua dai bacini montani fino al Delta del Po e dell'Adige. Non ultimo, prorogare la misura del credito di imposta sui carburanti anche per il secondo trimestre dell'anno. Il costo del gasolio è aumentato in un anno fino a tre volte. Così, non ce la possiamo fare».

Carlotta Lombardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questa zona è la Mesopotamia d'Italia perché è tra Po e Adige: per noi l'acqua non era mai stata un problema

La carenza

Dall'alto: due persone camminano nei pressi di Boretto laddove un tempo scorreva il Po. Il fiume più grande d'Italia sempre più secco. Qui sopra Carlo Salvan, agricoltore di Rovigo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nella pianura padana la stagione più arida da 70 anni



Il Po è a secco come non accadeva da 70 anni: in alcuni territori non piove da 110 giorni

Siccità record, si comincia a razionare l'acqua

del nostro inviato **Maurizio Crosetti** *e di* **Elena Dusi** ● *alle pagine 20 e 21*
con un commento di **Carlo Petrini**

L'ALLARME

Niente acqua di notte e autobotti per rifornirsi La siccità arriva nelle case

Il Po in secca, chiesti razionamenti per 125 Comuni. Centrali termoelettriche a rischio stop
La pianura Padana mai così arida dagli ultimi 70 anni. La guerra col Garda: "Autorizzi i prelievi"

di Elena Dusi

Il mare va alla montagna. Il Po è talmente in secca che l'Adriatico lo sovrasta. Penetra nel Delta e risale lungo l'alveo. Ha già guadagnato 17 chilometri dalla foce. Nell'estate che ancora non è iniziata – il solstizio è martedì – tutta la Pianura Padana sta vivendo la stagione più arida degli ultimi 70 anni. La portata del Po a Pontelagoscuro non dovrebbe scendere sotto ai 450 metri cubi al secondo per mantenere l'equilibrio con le acque salate. Oggi è a 302, inferiore perfino al minimo storico: 320.

«Nella zona di Reggio o a Piacenza la portata normale del fiume è di 1.800 metri cubi al secondo. Oggi siamo a 300. Il fiume è ridotto a un sesto» spiega Meuccio Berselli, direttore dell'Autorità di bacino del Po. «L'acqua salata permea il terreno anche oltre gli argini e contamina le falde sotterranee. Fino a duecento metri dal fiume non cresce nulla. Il terreno è un deserto» aggiunge Giancarlo Mantovani, che dirige il Consorzio di Bonifica del Delta del Po. «Vicino alla foce i campi di soia si sono seccati e alcune risaie sono state abbandonate. Cerchiamo di sfruttare le basse

maree. Dove la salinità non è eccessiva azioniamo le pompe, ma non più di 3 o 4 ore al giorno».

L'acqua di mare è risalita fino a 5 chilometri dall'impianto di potabilizzazione di Ponte Molo. «Potrebbe accadere come nel 2006 – spiega Mantovani – quando dai rubinetti per una settimana è uscita acqua salata». Lo scenario del razionamento anche nelle case è vicino. Già 25 comuni del bergamasco e più di 100 del Piemonte fanno ricorso alle autobotti per riempire i serbatoi per l'uso civile. «Abbiamo emanato un'ordinanza che chiede ai cittadini di risparmiare al massimo, ma potrebbe non bastare se la stagione proseguirà così» spiega Andrea Cereser, sindaco di San Donà di Piave. Come lui centinaia di primi cittadini dell'Italia del Nord, dalla Valle d'Aosta al Veneto, ma anche in Umbria e Lazio. Il Gestore Acqua Novara ha avvertito i sindaci che non potrà garantire gli standard per l'acqua potabile. La rete è stata chiusa di notte in diversi paesi già a partire da aprile. Da febbraio le autobotti hanno effettuato, solo nell'area servita da quell'acquedotto, 1.080 viaggi per una spesa di 211 mila euro.

Francesco Vincenzi, direttore dell'Anbi (l'Associazione dei consorzi di bonifica), è prostrato: «La situazione è drammatica». Per il Cnr in Italia da dicembre è caduto il 40% della pioggia in meno. Al

Nord però la situazione è peggio rispetto alla media. «In alcune zone da dicembre ad aprile non c'è stata alcuna precipitazione significativa» spiega Andrea Toreti, ricercatore dell'Osservatorio europeo per la siccità, un organo scientifico della Commissione europea. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio calcola che sui monti quest'inverno è caduto solo il 40% della neve usuale. In Piemonte da dicembre sono piovuti 40 millimetri d'acqua al posto dei normali 160. I bacini per uso idroelettrico hanno un riempimento inferiore del 27% all'ultimo minimo storico, quello del 2021.

Nell'anno in cui il grano scarseggia e l'energia ha costi record, tutto ci voleva tranne che una siccità così. Come se non bastasse, la sic-

cità mette a rischio le centrali termoelettriche che si trovano lungo il bacino del Po. «Siamo ai limiti» dice Berselli. «Basta che il livello del fiume scenda ancora un po' per impedire il prelievo dell'acqua usata per il raffreddamento».

Per provare a rianimare il grande fiume è stata avanzata l'idea di prelevare acqua dal lago di Garda e immetterla nel Po tramite il Minicio. Il Garda è al momento al 63% del suo riempimento. Il suo livello è 82 centimetri sopra lo zero idrometrico. Pierluccio Ceresa, segretario generale della Comunità del Garda, definisce la situazione del lago «di attenzione», ma non gravissima. «La proposta tuttavia ci trova contrari. Le conseguenze

per noi sarebbero drammatiche, mentre il fiume ne trarrebbe un beneficio minimo». Berselli fa appello alla solidarietà, «affinché i territori a monte contribuiscano

ad alleviare i problemi di quelli a valle». Fra due giorni sarà a Roma per incontrare i vertici della Protezione civile. Non è escluso che per affrontare la grande siccità in

Italia non si debba far ricorso a un commissario straordinario. Sarebbe lui a decidere come vanno distribuiti i sacrifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa della siccità in Europa

zone con stato vegetativo in condizioni normali zone con deficit di precipitazioni zone con deficit di umidità del suolo zone con stress vegetativo per l'assenza di piogge



I numeri

60%

La piovosità in Italia

Da dicembre 2021 è caduto il 60% della pioggia media

-6 cm

La crisi del lago Maggiore

È 6 centimetri sotto allo zero, livello più basso da 80 anni

40%

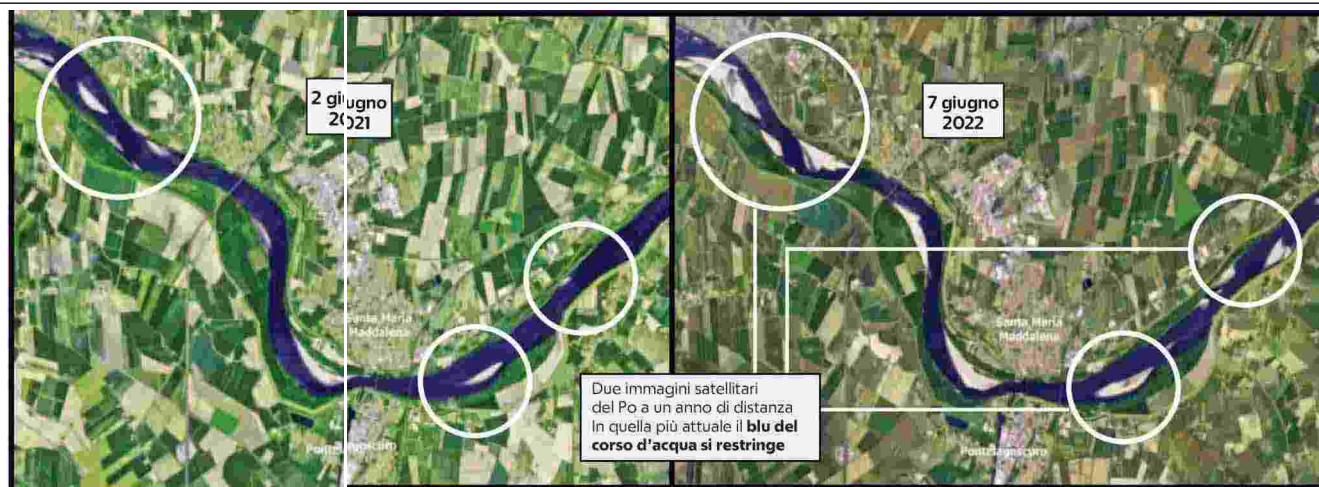
La neve caduta

Sulle Alpi quest'inverno è caduta solo il 40% della neve rispetto alla media



▲ 301 metri cubi al secondo
A Pontelagoscuro il minimo storico

*I gestori delle reti
"La situazione è
drammatica"
Prime ordinanze
dei sindaci
per evitare sprechi*



Nel Lazio scorte d'acqua per dieci giorni. Brucia Malagrotta, ipotesi zona rossa

Siccità e rogo, allarme a Roma

A sinistra il Tevere all'altezza di ponte Sant'Angelo (foto ANSA), a destra il rogo a Malagrotta (foto LEONE/TOIATI) Bernardini e Valenza pag. 13



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La grande sete

Niente pioggia e neve già sciolta: in Italia estate da allarme rosso. Il livello del Tevere si abbassa di 1 metro, allerta per i laghi di Bracciano e Albano

IL DEFICIT IDRICO È DA RECORD: MENO 92%

La siccità che sta colpendo il Nord fissa nuovi record negativi. Il deficit idrico del Po è del -92% con un livello di 2,7 metri inferiore allo zero idrometrico. E secondo gli esperti i dati sono destinati a peggiorare

«Lazio, ancora 10 giorni e poi acqua razionata»

L'ALLARME/2

ROMA La situazione è «catastrofica». Non piove da quasi un mese e l'acqua scarseggia. Basti pensare che sono caduti appena 162 mm di piovra, lo scorso anno furono più del doppio. Il Lazio e Roma soffrono già la grande sete e siamo solo a metà giugno. Il rischio è che se entro i prossimi dieci giorni dovesse continuare questo clima verrà razionata l'acqua. A lanciare l'allarme è Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi, associazione nazionale dei consorzi di bonifica. In particolare a preoccupare sono il Tevere e i castelli romani dove i laghi sono ai minimi storici con deficit idrico quantificabile in 50 milioni di metri cubi. Ma non va certo meglio a Roma dove i suoi fiumi sono più bassi di oltre un metro rispetto allo scorso anno. Il campanello d'allarme suona già da qualche tempo e «se l'assenza di piogge dovesse continuare ancora per una settimana» dieci giorni ci sarebbe meno acqua per tutti gli usi a partire da quello potabile». Potrebbe dunque scattare anche nel Lazio il razionamento dell'acqua. Ma questo cosa significa e come verrebbe attuato? Prima di tutto si procederebbe con una diminuzione della potenza e dunque a soffrire sareb-

bero le zone più lontane da dove parte la pressione. Dunque un appartamento al settimo o lottavo piano a Roma potrebbe avrebbe dei problemi. E poi l'agricoltura sarebbe la prima ad essere colpita.

LE CRITICITÀ

Finora è piovuto poco e niente e così Roma e il Lazio come parte d'Italia sono a rischio siccità. Il lago di Bracciano (già riserva idrica di Roma) è più basso di mezzo metro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Una situazione che non è ancora da bollino rosso ma che comunque preoccupa. Il 2022, infatti, è iniziato in linea con la siccità registrata nel 2017, quando il Lago di Bracciano era quasi due metri al di sotto del livello dello zero idrometrico (ossia a 163,04 metri sul livello del mare). Nonostante le captazioni siano bloccate, secondo gli esperti, la prolungata siccità potrebbe far innalzare ancora di più il livello di allerta. La situazione «catastrofica» riguarda soprattutto il bacino di Nemi che ha un livello medio (50 cm) inferiore di oltre un metro a quello registrato nello stesso periodo dell'anno scorso (162 cm) e soprattutto quello di Albano «un lago che sta morendo» come rimarca il direttore generale dell'Anbi. «In queste zo-

ne - precisa ancora - le conseguenze dei cambiamenti climatici si sommano ad un'eccessiva pressione antropica, maturata negli anni ed i cui prelievi idrici hanno abbassato la falda a livelli tali da rendere ormai impossibile la ricarica degli specchi lacustri, le cui acque altresì sono richiamate nel sottosuolo». Tradotto non è più la falda acquifera ad alimentare i laghi ma è il contrario. Non solo i laghi ma anche le altezze idrometriche del fiume Tevere sono inferiori a quelle degli anni precedenti (un metro) e livelli minimi si registrano anche per Sacco ed Aniene. Le bombe d'acqua e l'assenza di neve (da martedì non ce n'è più in tutta Italia) di certo non aiutano. La neve, soprattutto, sarebbe un grande supporto perché permette all'acqua di permeare più lentamente nel terreno. Ma c'è di più: perché più cala la portata più la vita biologica del Tevere subisce uno choc, quindi potremmo vivere fenomeni come la moria di pesci.

LE SOLUZIONI

La vera questione al momento però è cosa fare in prospettiva? Perché la più volte evidenziata «tropicalizzazione» del clima è un problema che non si attenuerà di certo in breve tempo. Anzi. «L'idea - ci spiega sempre Garga-

no - è quella di attuare un cosiddetto «piano laghetti» che Anbi, Coldiretti e Consorzi di bonifica hanno già predisposto. Dei 305 miliardi di acque piovane ne raccogliamo appena l'11%, l'obiettivo è di raddoppiarle. E dunque quello a cui abbiamo pensato è di costruire dei bacini piccoli e medi scavandoli nel terreno. Bacini che appunto servono a convogliare l'acqua piovana. Questi laghetti sarebbero multifunzionali. In primis verrebbero costruiti ad altezze differenti in modo tale da creare energia idroelettrica tramite il sistema di caduta delle acque. Inoltre sfruttando il costo minore dell'energia, durante la notte con un sistema di pompe l'acqua verrebbe riportata in alto per far ripartire il processo l'indomani. Ma non finisce qui perché verrebbero posizionati dei pannelli fotovoltaici galleggianti su una parte degli specchi d'acqua». Dal punto di vista tecnico la soluzione non è particolarmente complessa: basta montare i pannelli su supporti di plastica in grado di galleggiare: secondo gli esperti la loro collocazione su specchi e corsi d'acqua artificiali non avrebbe grande impatto sull'ecosistema locale, in compenso limiterebbe l'evaporazione nelle zone particolarmente secche e, soprattutto, ridurrebbe praticamente a zero il consu-

mo addizionale di suolo. Inoltre la produzione energetica di tali impianti aumenterebbe grazie alla maggiore quantità di luce riflessa dall'acqua rispetto al ter-

reno ed eliminerebbe l'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera principale causa dei cambiamenti climatici. Ma c'è di più perché come ci spiega il direttore generale dell'Anbi «il si-

stema dei laghetti aiuterebbe la ricarica delle falde acquifere e dunque, cosa non certo di poco conto, avrebbe anche una funzione ambientale. Di fatto que-

st'acqua verrebbe utilizzata per irrigare i campi agricoli riducendo praticamente a zero i prelievi che vengono fatti». Una soluzione che è stata proposta al Governo a cui spetta una risposta.

Emiliano Bernardini

**NELLA ZONA DEI
CASTELLI ROMANI
LE FALDE SONO QUASI
ASCIUTTE E STANNO
RISUCCHIANDO IL POCO
CHE RESTA NEI BACINI**

**UN PIANO PER RICICLARE
LA SCARSE
PRECIPITAZIONI
CON LAGHETTI
ARTIFICIALI
E PANNELLI SOLARI**

Scorte di acqua per dieci giorni, dopo può scattare il razionamento

La grande siccità, il Lazio è a rischio

 Il Tevere all'altezza di ponte Sant'Angelo (foto ANSA)
 Bernardini e Ottaviano a pag. 13

NELLA ZONA DEI CASTELLI ROMANI LE FALDE SONO QUASI ASCIUTTE E STANNO RISUCCHIANDO IL POCO CHE RESTA NEI BACINI

PIANO PER RICICLARE LA SCARSE PRECIPITAZIONI: UN SISTEMA DI LAGHETTI ARTIFICIALI E PANNELLI SOLARI

I NUMERI DELLA CRISI

28%

La percentuale del territorio italiano a rischio desertificazione

70

Gli anni trascorsi dall'ultima volta che il Po ha registrato una portata così bassa

430

Gli euro per ettaro necessari per dare acqua ai frutteti in Emilia Romagna. Due anni fa erano solo 92





La grande sete

Niente pioggia e neve già sciolta: in Italia estate da allarme rosso. Il livello del Tevere si abbassa di 1 metro, allerta per i laghi di Bracciano e Albano

«Lazio, ancora 10 giorni e poi acqua razionata»

L'EMERGENZA

ROMA La situazione è «catastrofica». Non piove da quasi un mese e l'acqua scarseggia. Basti pensare che sono caduti appena 162 mm di piogge, lo scorso anno furono più del doppio. Il Lazio e Roma soffrono già la grande sete e siamo solo a metà giugno. Il rischio è che se entro i prossimi dieci giorni dovesse continuare questo clima verrà razionata l'acqua. A lanciare l'allarme è Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi, associazione nazionale dei consorzi di bonifica. In particolare a preoccupare sono il Tevere e i castelli romani dove i laghi sono ai minimi storici con deficit idrico quantificabile in 50 milioni di metri cubi. Ma non va certo meglio a Roma dove i suoi fiumi sono più bassi di oltre un metro rispetto allo scorso anno. Il campanello d'allarme suona già da qualche tempo e «se l'assenza di piogge dovesse continuare ancora per una settimana, dieci giorni ci sarebbe meno acqua per tutti gli usi a partire da quello potabile». Potrebbe dunque scattare anche nel Lazio il razionamento

dell'acqua. Ma questo cosa significa e come verrebbe attuato? Prima di tutto si procederebbe con una diminuzione della potenza e dunque a soffrire sarebbero le zone più lontane da dove parte la pressione. Dunque un appartamento al settimo o lottavo piano a Roma potrebbe averne dei problemi. E poi l'agricoltura sarebbe la prima ad essere colpita.

LE CRITICITÀ

Finora è piovuto poco e niente e così Roma e il Lazio come parte d'Italia sono a rischio siccità. Il lago di Bracciano (già riserva idrica di Roma) è più basso di mezzo metro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Una situazione che non è ancora da bollino rosso ma che comunque preoccupa. Il 2022, infatti, è iniziato in linea con la siccità registrata nel 2017, quando il Lago di Bracciano era quasi due metri al di sotto del livello dello zero idrometrico (ossia a 163,04 metri sul livello del mare). Nonostante le captazioni siano bloccate, secondo gli esperti, la prolungata siccità potrebbe far innalzare ancora di più il livello di allerta. La situa-

zione «catastrofica» riguarda soprattutto il bacino di Nemi che ha un livello medio (50 cm) inferiore di oltre un metro a quello registrato nello stesso periodo dell'anno scorso (162 cm) e soprattutto quello di Albano «un lago che sta morendo» come rimarca il direttore generale dell'Anbi. «In queste zone - precisa ancora - le conseguenze dei cambiamenti climatici si sommano ad un'eccessiva pressione antropica, maturata negli anni ed i cui prelievi idrici hanno abbassato la falda a livelli tali da rendere ormai impossibile la ricarica degli specchi lacustri, le cui acque altresì sono richiamate nel sottosuolo». Tradotto non è più la falda acquifera ad alimentare i laghi ma è il contrario. Non solo i laghi ma anche le altezze idrometriche del fiume Tevere sono inferiori a quelle degli anni precedenti (un metro) e livelli minimi si registrano anche per Sacco ed Aniene. Le bombe d'acqua e l'assenza di neve (da martedì non ce n'è più in tutta Italia) di certo non aiutano. La neve, soprattutto, sarebbe un grande supporto perché permette all'acqua di percolare più lentamente nel terreno. Ma c'è di più: perché più cala la por-

tata più la vita biologica del Tevere subisce uno choc, quindi potremmo vivere fenomeni come la moria di pesci.

LE SOLUZIONI

La vera questione al momento però è cosa fare in prospettiva? Perché la più volte evidenziata «tropicalizzazione» del clima è un problema che non si attenuerà di certo in breve tempo. Anzi. «L'idea - ci spiega sempre Gargano - è quella di attuare un cosiddetto «piano laghetti» che Anbi, Coldiretti e Consorzi di bonifica hanno già predisposto. Dei 305 miliardi di acque piovane ne raccogliamo appena l'1%, l'obiettivo è di raddoppiarle. E dunque quello a cui abbiamo pensato è di costruire dei bacini piccoli e medi scavandoli nel terreno. Bacini che appunto servono a convogliare l'acqua piovana. Questi laghetti sarebbero multifunzionali. In primis verrebbero costruiti ad altezze differenti in modo tale da creare energia idroelettrica tramite il sistema di caduta delle acque. Inoltre sfruttando il costo minore dell'energia, durante la notte con un sistema di pompe l'acqua verrebbe riportata in alto per far ripartire il processo l'indomani. Ma non finisce qui perché verrebbero posizionati dei pannelli fotovoltaici galleggianti su una parte degli specchi d'acqua». Dal punto di vista tecnico la soluzione non è particolarmente complessa: basta montare i pannelli su supporti di plastica in grado di galleggiare: secondo gli esperti la loro collocazione su specchi e corsi d'acqua artificiali non avrebbe grande impatto sull'ecosistema locale, in compenso limiterebbe l'evaporazione nelle zone particolarmente siccitose e, soprattutto, ridurrebbe praticamente a zero il consumo addizionale di suolo. Inoltre la produzione energetica di tali impianti aumenterebbe grazie alla maggiore quantità di luce riflessa dall'acqua rispetto al terreno ed eliminerebbe l'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera principale causa dei cambiamenti climatici. Ma c'è di più perché come ci spiega il direttore generale dell'Anbi «il sistema dei laghetti aiuterebbe la ricarica delle falde acquifere e dunque, cosa non certo di poco conto, avrebbe anche una funzione ambientale. Di fatto quest'acqua verrebbe utilizzata per irrigare i campi agricoli riducendo praticamente a zero i prelievi che vengono fatti». Una soluzione che è stata proposta al Governo a cui spetta una risposta.

Emiliano Bernardini

IN ASSOCIAZIONE CON L'ESPRESSO

Le secche del Po, il fiume malato Autobotti nei comuni del Nord

L'ALLARME

ROMA I sussidiari delle Elementari scrivono che il Sesia nasce dai ghiacciai del Monte Rosa e dopo circa 150 chilometri affluisce nel Po. Nessun libro riferisce dell'esistenza in zona Cappuccini, a due passi da Vercelli, di un ponte e dei bastioni difensivi di epoca medievale esistenti. Ci voleva l'abbassamento del livello di questi giorni per farli emergere e scoprire. Questa è l'unica conseguenza positiva della drammatica siccità che ha colpito gran parte del Nord Italia e che è in peggioramento. Desolante, invece, l'immagine alle porte di Torino, a Beinasco, del letto del Sangone, altro affluente del maggiore fiume d'Italia. Nessun anziano del paese ricorda un'annata così, senza neanche un rigagnolo d'acqua. «In alcuni territori», afferma Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, «non piove da 10 giorni. Siamo in una tempesta perfetta, mai vista. Il Po non aveva una por-

tata così bassa da 70 anni». «Ma la verità», prevede, «è che la vedremo ancora più bassa». Così in un centinaio di comuni del Piemonte e in una trentina della Lombardia (nella Bergamasca in particolare) sono tornate a circolare le autobotti per rifornire i serbatoi di case e condomini, come avviene, purtroppo, in alcune regioni del Sud, non certo al Nord.

Da settimane le multiutility dei servizi idrici stanno di fatto razionando le disponibilità ricorrendo a sospensioni notturne. Ieri l'Utilitalia, l'associazione dei gestori degli acquedotti, ha chiesto a 125 sindaci di emettere ordinanze formali. All'origine dell'emergenza sono le temperature fino a 4 gradi sopra la media, le piogge invernali troppo scarse e la man-

canza di neve, caduta poco o per niente. Il «tesoretto neve», come lo chiamano i tecnici, s'è esaurito già da settimane in un anno che ha visto la cosiddetta «estate idrogeologica» arrivare - incredibile ma vero - a fine gennaio. Da allora la situazione è ulteriormente aggravata con il Po che in marzo ha registrato un deficit idrico fino a -92%, con un livello di 2,7 metri inferiore allo zero idrometrico.

CLIMA TROPICALE

Anche il Nord - non solo il Sud - paga quindi le conseguenze della tropicalizzazione del clima e della mancata manutenzione del territorio. L'Ispra (istituto di ricerca del ministero della Transizione ecologica) alla vigilia della Giornata mondiale dell'Onu per la lotta alla desertificazione e siccità che si terrà domani, indica il 28% del territorio italiano a rischio desertificazione. Un fenomeno collegato, sempre più grave e disastroso, è quello del cuneo salino, l'acqua salata dal mare che in alcuni tratti del Delta del Po è già risalita di oltre 15 km, coprendo molte falde acquifere. Purtroppo

come dimostrano gli allarmanti calcoli dell'Ambi, l'associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione - la risalita dell'acqua di mare non accenna ad arrestarsi. Nel Polesine Rodigino diverse zone agricole hanno dovuto subire l'interruzione delle forniture per l'irrigazione per non rischiare di «bruciare» le colture. Far ricorso alle pompe mobili d'emergenza ha costretto gli agricoltori a costi sempre maggiori a causa dei prezzi dell'energia. Problema - prescindendo dal cuneo salino - comune a tutta la Pianura Padana, con il razionamento che colpisce l'agricoltura nel periodo in cui ci sarebbe maggiore bisogno di acqua per portare a maturazione i frutti e le verdure di stagione. «Se la crisi idrica persiste», spiega Marco Piccinini, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Emilia Romagna - dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro a ettaro».

Carlo Ottaviano

L. RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DEFICIT IDRICO È DA RECORD: MENO 92%

La siccità che sta colpendo il Nord fissa nuovi record negativi. Il deficit idrico del Po è del -92% con un livello di 2,7 metri inferiore allo zero idrometrico. E secondo gli esperti i dati sono destinati a peggiorare





Milano

Danni da siccità «Subito interventi»

«Una cabina di regia con politici e tecnici per valutare le soluzioni su rilasci e prelievi idrici in alveo», interviene sull'emergenza siccità Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad Anbi, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali. A rischio il 50% delle colture.



Lombardia, è emergenza siccità Autobotti nei centri più colpiti

ANDREA ZAGHI

Ormai ci siamo: in Lombardia si chiudono i rubinetti. C'è pochissima acqua, e occorre iniziare davvero a farne un uso attento e parsimonioso. Una condizione comune, d'altronde, a buona parte del bacino del Po. Così, accanto alle campagne, saranno adesso anche le città a dover chiudere l'erogazione idrica almeno in alcune ore, magari quelle notturne. I segnali della stretta del secco si vedono in tre modi diversi: autobotti in alcuni Comuni, sospensione dell'erogazione nelle ore notturne in altri, sospensione o azzeramento delle semine nei campi in alcune aree agricole (che porteranno presto ad una drastica diminuzione dei foraggi a disposizione per gli allevamenti).

A dire le cose chiare è Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po - ministero Transizione ecologica, che spiegato come la situazione idrica sia in in peggioramento e come «in alcuni territori non piova da 110 giorni», mentre in decine di Comuni di Piemonte e Lombardia «sono già in azione le autobotti per l'approvvigionamento di acqua, perché i serbatoi locali afferiscono

a sorgenti che non ci sono più». La scorsa settimana Utilitalia, in rappresentanza delle multiutility del servizio idrico integrato, aveva già fatto presente di aver chiesto ai sindaci di un centinaio di Comuni in Piemonte e di 25 in Lombardia (nella Bergamasca) sospensioni notturne dell'acqua, per rimpinguare i livelli dei serbatoi. E in molti di questi le ordinanze ci sono già. Secondo Berselli, siamo in una «tempesta perfetta, non si era mai visto un anno così: la neve sulle Alpi completamente sparita, ghiacciai in esaurimento, temperature più alte della media, scarse piogge, ventilazione calda che secca i suoli... Il Po non aveva una portata così bassa da 70 anni, ma la verità è che la vedremo ancora più bassa». Talmente bassa che l'acqua salata del mare Adriatico è ormai risalita per 15 chilometri lungo il grande fiume.

La siccità, poi, ingigantisce il caro-materie prime che sta creando notevoli problemi in agricoltura. Coldiretti Lombardia ha segnalato che in questi giorni stanno arrivando segnalazioni di allevatori che, a causa della siccità e dell'esplosione dei costi di produzione, sono costretti a non seminare o comunque sospendere le semine dei cosiddetti secondi raccolti. Una scelta difficile visto che questo significa che

tra qualche settimana ci sarà una minore disponibilità di foraggi per gli animali.

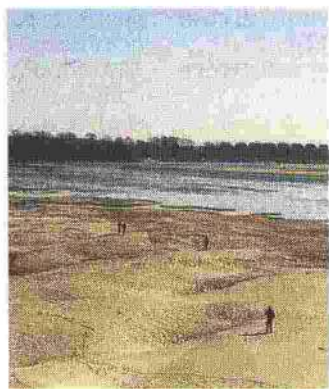
Ma quindi che fare? La dichiarazione dello stato di emergenza idrica fornisce una serie di strumenti operativi agli enti locali. L'Anbi (l'associazione che gestisce tutti i consorzi irrigui e di bonifica), ha chiesto l'apertura di una cabina di regia che interessi l'intero bacino del Po e che «ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno», si legge in una nota. Il principio che si vorrebbe applicare è quello della corresponsabilità su ogni scelta. Attorno al tavolo, quindi, dovrebbero esserci le quattro regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali portatori di interessi. Tutto mentre si chiede l'avvio di programmi di investimento per la realizzazione di nuovi bacini ma, soprattutto, si aspetta l'estate che non è ancora iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Meuccio Berselli (Autorità distrettuale del Po) la situazione è in peggioramento, «in alcuni territori non piove ormai da 110 giorni. E il razionamento dell'acqua per uso idropotabile c'è già in molte città»



ALLARME SICCITÀ



Manca il 55% delle piogge «Come nel 1994 l'anno più arido»

Da inizio anno manca, sul Veneto, il 55% delle piogge attese. E la media delle precipitazioni raggiunge il -73%, il dato più basso dal 1994.

a pagina 4 Orsato

Il meteo

di Davide Orsato

Caldo africano, campi arsi e i fiumi sembrano spiagge «Siccità record dal 1994»

Gli esperti: «In pianura temperature in salita fino a 35 gradi»

VENEZIA Tra Occhiobello e Ferrara il letto del fiume Po ha il colore beige spento del suo fondo sabbioso, che da mesi l'acqua non riesce colmare per tutta la sua ampiezza. Un centinaio di chilometri più a nord, il meno noto fiume Tesina, che nasce dalle risorgive vicentine per sfociare nel Bacchiglione, è verde a causa delle alghe proliferate nell'alveo: i sintomi sono diversi, la malattia è la stessa. Siccità, che insiste dallo scorso autunno, caldo, iniziato a maggio e che, salvo due brevi pause, sembra non finire mai.

Da inizio anno mancano, sul Veneto, il 55% delle piogge attese. «Considerato il deficit pluviometrico – scrive l'Arpav sul suo ultimo rapporto, uscito a inizio giugno, sullo stato della risorsa idrica – pari a -292 millimetri, servirebbe la pioggia di quattro mesi di giugno in uno». Non accadrà. Non solo, dopo gli isolati episodi temporaleschi di ieri pomeriggio, l'alta pressione tornerà a mostrare i muscoli almeno fino a lunedì. Un'ondata

di caldo (di origine africana) che sarebbe stata notevole fino a qualche decennio fa, ma che si iscrive pienamente nella «nuova normalità» degli ultimi anni: «Ci aspettano punte di 34-35 gradi in pianura – fa sapere Nikos Chioldetto, meteorologo di 3bMeteo – con aumento del caldo percepito soprattutto nel fine settimana». Tanto, rispetto alle medie del periodo (27 gradi quella delle massime per il Veneto di pianura) ma valori non impressionanti rispetto alle storiche ondate del 2003 e del 2019, dove si sfiorarono i 38. E, soprattutto, niente piogge diffuse.

Succede così che le zone della bassa pianura cominciano a reclamare acqua per l'agricoltura. La zona messa peggio è quella tra Piave e Livenza, dove lo scostamento dalla media delle precipitazioni, secondo Anbi Veneto, l'associazione degli enti di bonifica, raggiunge il -73%, il dato più basso dal 1994, che è, incidentalmente, anche il primo anno della serie di registrazioni.

E se alcune situazioni sono

sotto gli occhi di tutti, altre sono più nascoste e «periferiche»: in quanti hanno saputo della moria di pesci nel «verde» Tesina? Eppure la Provincia di Vicenza, a fine maggio, ha dovuto mandare una task force di pescatori per prelevare i superstiti e metterli al sicuro.

Un'anomalia fatta di una lunga serie di casi e di relative immagini (circola anche quella dello skyline della Marmolada, con l'impetoso confronto con l'anno scorso, ma allora l'inverno fu molto nevoso, in montagna) che si traduce in una serie di angosce a lungo termine ma anche di problemi pratici a breve termine. Sarà necessaria razionalizzare l'irrigazione? Forse, con l'avanzare della stagione. Quel che è certo è che non ci sono grandi esempi di programmazione sull'uso della risorsa idrica in caso di siccità prolungate. Dopo il 2010, il Veneto ha messo in campo una serie di opere per proteggersi dalle alluvioni, ma nel caso opposto? «Ci stiamo pensando poco – afferma

Marco Rabito, meteorologo Ampro e presidente dell'associazione Meteo in Veneto – un esempio: il bacino di laminazione sull'Astico. Farlo a Meda, a monte, consentirebbe di avere un'importante riserva d'acqua, l'orientamento, però, è quello di farlo a valle, all'altezza delle cave di Sandrigo: si perderebbe un'occasione importante per salvaguardare la falda». Ci sono, al contempo, amministrazioni, che puntano sulla «ritenzione naturale» dell'acqua piovana, con l'aiuto di piante e di laghetti artificiali: ci stanno lavorando Santorso e Marano, sempre nel Vicentino.

Dopo la caldania del weekend si apre un interrogativo. «Cosa farà la bassa pressione al largo della Spagna? – si chiede Simone Buttura, esperto di meteorologia e tra i fondatori di Pretemp, un modello di previsione dei temporali – se verrà verso di noi potremo avere una fase piovosa, altrimenti continuerà il caldo a oltranza». I modelli matematici mostrano entrambi gli scenari. Chi spera in un po' di pioggia incroci le dita.



Le criticità

Piogge calate del 55 per cento

✓ Anche in Veneto la siccità sta facendo danni. Rispetto alle previsioni, le piogge sono diminuite del 55 per cento

L'ondata di calore dei prossimi giorni

✓ L'ondata di caldo di questi giorni non rappresenta invece un'anomalia. Ci aspettano punte di 34-35 gradi in pianura

Moria di pesci e campi arsi

✓ La siccità sta causando danni seri, e non solo all'agricoltura: nel Vicentino si è registrata una moria di pesci lungo il Tesina

Il precedente

L'ESTATE DEL 1994

La zona che presenta più criticità è quella tra Piave e Livenza, dove lo scostamento dalla media delle precipitazioni, secondo Anbi Veneto, raggiunge il -73%. Si tratta del dato più basso dal 1994, che fu anche il primo anno in cui furono registrate

Il Grande Fiume
Il fiume Po è in grave sofferenza a causa della siccità che lo attanaglia da mesi. La sabbia del fondale emerge in ampi tratti, come in questa immagine scattata lungo il tratto lombardo del fiume

Occhi sulla Spagna

Gli esperti: «Se la bassa pressione dalla Spagna si sposterà qui ci sarà una fase piovosa»

I progetti

Alcuni Comuni vicentini progettano opere per la ritenzione dell'acqua piovana

SOS DI COLDIRETTI

Siccità, un fiume su due sotto i livelli di guardia Allarme per l'agricoltura

Pericolo siccità, i fiumi sono in secca: l'Arno ha perso il 70% dell'acqua, Magra e Serchio più del 50%. Coldiretti lancia l'allarme: così solo il 9% dei campi coltivati potrà essere irrigato.

a pagina 9 Gori

Siccità, l'allarme di Coldiretti

Niente acqua nei fiumi: Arno, Serchio e gli altri sotto il livello di guardia E ora arriva «Scipione»

Un giugno caldissimo, come fosse agosto. E i fiumi toscani che per metà sono a secco. L'allarme arriva da Coldiretti, che spiega che sono a rischio di forti riduzioni le produzioni di girasole, mais, grano, olive, olio, ortaggi e frutta. Quest'ultima ha già cominciato, in molti casi, a staccarsi prematuramente dalle piante a causa dello stress idrico.

Le precipitazioni sono state tra il 50 e il 70% in meno rispetto alla media storica. E dopo un maggio che è stato tra i più caldi di sempre (quasi due gradi in più della media degli ultimi due secoli), l'arrivo dell'anticiclone Scipione complica ancora maggiormente le cose. Del resto, secondo il presidente di Coldiretti Toscana, Fabrizio

Filippi, un sistema di irrigazione diffuso e organizzato copre appena il 9% dei campi coltivati della regione. E i fiumi non danno il contributo sperato.

Valori da siccità severa, spiega ancora l'associazione, si registrano nei bacini del Magra e del Serchio, con una portata più che dimezzata, ma anche nei bacini di Cecina, Cornia, Bruna, Pecora e parte dell'Ombrone. Ma è l'Arno, col 70% in meno di portata d'acqua rispetto ad aprile, ad aver registrato il calo più importante. Sotto la media stagionale sono anche l'Ambra e l'Elsa.

«Manca l'acqua necessaria a irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a repentaglio le produzioni in

buona parte della regione, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate. Per salvare le coltivazioni, laddove è possibile, si sta ricorrendo all'irrigazione di soccorso attingendo dai pozzi o attraverso le botti — spiega il presidente di Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi — Senza un sistema di irrigazione consortile diffuso e organizzato ed una intelligente distribuzione di invasi ad impatto zero, la nostra agricoltura è destinata a perdere competitività. Dobbiamo essere pronti alle sfide che i cambiamenti climatici ci imporranno evitando sprechi, recuperando tutta l'acqua piovana possibile e applicando con rigore le tecniche dell'agricoltura di precisione per salvaguardare le falde».

Per risparmiare acqua e aumentare la capacità di irrigazione è stato elaborato da Coldiretti e Anbi (l'associazione nazionale bonifiche) un progetto per realizzare tanti piccoli invasi diffusi a basso impatto paesaggistico. L'idea è di realizzare laghetti, senza uso di cemento, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura. «In questo scenario è necessario agire nel breve periodo», ammonisce Filippi.

Proprio ieri, la sala operativa della Protezione civile comunale di Firenze ha emanato un'allerta meteo arancione per la giornata di oggi. La causa è una nuova «ondata di calore».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asciutto L'Arno in secca all'altezza del ponte di San Niccolò (Nuccia/Sestini)

I dati

● Le precipitazioni sono state tra il 50 e il 70% in meno rispetto alla media storica

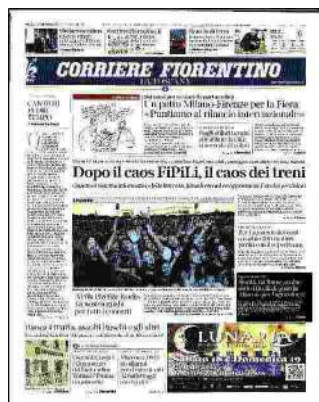
● Secondo Coldiretti il sistema di irrigazione toscano copre solo il 9% dei campi coltivati

● Sono sotto il 50% della portata i fiumi Magra, Serchio, e i bacini di Cecina, Cornia, Bruna, Pecora e Ombrone

● L'Arno registra un calo del 70%

Termometro sempre più su

La Protezione civile ha emanato un'allerta arancione a Firenze per la giornata di oggi. La causa è una nuova «ondata di calore»



L'EMERGENZA IDRICA



Il fiume Po ieri nei pressi di San Benedetto: il livello dell'acqua è ai minimi storici FOTO DI GANGI

«Situazione drammatica» Le bonifiche chiedono una cabina di regia sul Po

Il presidente Anbi, Vincenzi:
«La responsabilità delle scelte
sia condivisa.
Le prossime settimane
saranno le più critiche»

MANTOVA

Si fa drammatica la situazione nel bacino padano, "giacimento" del "made in Italy" agroalimentare, ma dove, nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile ed a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori: dalla sorgente alla foce, non solo i

flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320.

«A fronte di tale emergenza, chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno» dichiara Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e

la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi).

Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad Anbi, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali "stakeholders".

«Le eventuali scelte da assumere - precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di Anbi - non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e

che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. È inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l'economia di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per aumentare i livelli in alveo».

Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo ed uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, Anbi richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese. «Auspichiamo - conclude Vincenzi - che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto induca urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio, ad iniziare da nuovi bacini per trattenere le acque di pioggia» —

Po sempre più a secco e la bonifica raziona l'acqua agli agricoltori

All'impianto idrovoro di **Boretto** si toglie la sabbia

Boretto La siccità, causata dalla mancanza di piogge quest'inverno, sta dispiacendo gli attesi effetti negativi. La situazione è critica, ma ancora sotto controllo.

Le bonifiche hanno annunciato il razionamento dell'acqua, in base a regole previste in questi casi di siccità, e oggi incontreranno le associazioni degli agricoltori per discuterne.

Inoltre, sono stati effettuati interventi straordinari all'impianto idrovoro di Boretto, con l'impiego per la prima volta di un tipo speciale di draga (dragflow) per togliere la sabbia e mantenerlo in funzione.

In questi giorni assistiamo a temperature tipiche del mese di agosto, con ondate di calore record e medie superiori di tre-quattro

gradi. Questa situazione sta provocando un pesante incremento dell'evapotraspirazione dei suoli, già pesantemente inariditi a causa dell'assenza di piogge.

Le previsioni indicano un pericolo imminente di notevoli tropicali, che andrebbero ulteriormente ad incrementare il fabbisogno idrico delle colture nei campi.

Il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale ieri mattina si è recato a Boretto, presso l'impianto idrovoro, per effettuare alcune manovre straordinarie per garantire la continuità dei prelievi irrigui dal Po (ieri a un livello di -4,30 metri nella sezione di riferimento reggiana).

«Si tratta di manovre complesse - rileva il direttore generale dell'ente, **Domenico**

Turazza - con impiego massiccio di uomini e mezzi, ma che riteniamo possano garantire la continuità della derivazione, pur in misura ridotta. Le condizioni del fiume, infatti, ci impongono un regime di razionamento forzato».

Sul posto, oltre ad **Ada Giorgi** e **Raffaele Monica** - rispettivamente presidente e direttore del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, il cui comprensorio è sotteso alla stessa derivazione dal Grande Fiume - anche **Alessio Picarelli** e **Tania Ruggiero**, dirigente e funzionario della Direzione navigazione di AlPo che, in qualità di ente responsabile sovraordinato alla gestione del Grande Fiume, ha autorizzato gli interventi eccezionali messi in

campo dall'Emilia Centrale per poter mantenere l'esercizio della derivazione almeno al 50% del fabbisogno teorico.

Oggi la bonifica incontrerà i rappresentanti delle associazioni agricole di Reggio Emilia e Modena per informarli sullo stato dell'arte e sui provvedimenti.

«Chiediamo un uso più responsabile e oculato dell'acqua - dice **Marcello Bonvicini**, presidente dell'Emilia Centrale - evitando il più possibile sprechi controproducenti di risorsa, per assicurare a tutti gli agricoltori l'acqua necessaria alle colture in atto. Siamo consci che la situazione è critica e complessa e facciamo del nostro meglio per poterla gestire».



Domenico Turazza
Il direttore della Bonifica ha disposto un intervento straordinario all'impianto idrovoro di Boretto



Da sinistra
Ada Giorgi,
Marcello
Bonvicini,
Alessio
Picarelli
e Tania
Ruggiero,
rappresentanti
delle bonifiche
Terre Gonzaga;
Emilia
Centrale
e AlPo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SICCITÀ Il taglio scatterà da sabato per il livello raggiunto dal lago di Como

Adda, portata ridotta del 50%: «Ci sono rischi per l'agricoltura»

■ alle pagine 10 e 11

SICCITÀ Il gestore del lago di Como annuncia che nei prossimi giorni verrà dimezzato il deflusso nel fiume che alimenta la Muzza e i canali del Lodigiano

Meno acqua nell'Adda: scatta l'allarme per l'irrigazione

La Coldiretti interprovinciale stima un danno lungo l'asta del fiume di circa 500 milioni di euro

 di **Andrea Bagatta**

■ Il gestore delle acque del lago di Como annuncia la riduzione della portata del deflusso dal lago. Meno acqua nell'Adda e meno acqua nel Canale Muzza e nei canali irrigui del Lodigiano. Agricoltori preoccupati: dopo un inverno e una primavera di grande difficoltà, con il rinvio della stagione irrigua, l'estate rischia di aprirsi in modo drammatico per la campagna. Vista l'impossibilità di bagnare i campi, nell'alto milanese alcuni agricoltori hanno già deciso di abbandonare i raccolti, una scelta che rischia di farsi largo anche nel Sudmilano e nell'alto Lodigiano, e potenzialmente di estendersi poi a tutto il Lodigiano.

La richiesta di tutti, agricoltori, associazioni agricole e gestori dei consorzi irrigui, è che venga rilasciata l'acqua dagli invasi idroelettrici a monte del lago, dove i gestori degli impianti però cercano di trattenere l'acqua per poterla rilasciare in funzione delle richieste di picco di energia previste per luglio inoltrato e agosto. Quando potrebbe essere troppo tardi per le

campagne. Secondo Coldiretti interprovinciale, lungo l'asta dell'Adda il danno stimato è di circa 500 milioni di euro, oltre all'indotto.

La riduzione della portata di deflusso dal lago di Como dovrebbe portare a un dimezzamento delle acque disponibili a partire già da sabato. Con il Muzza al 50 per cento, alcuni canali e rogge secondari potrebbero non riuscire a derivare a loro volta l'acqua necessaria da portare nei campi. E quanto si profila in diverse aree. «Avevamo previsto di iniziare l'irrigazione lunedì prossimo, dopo aver rinviato proprio per cercare di ottimizzare la scarsa disponibilità di acqua delle settimane precedenti - spiega un agricoltore della Bassa -. Con la riduzione che ci è stata prospettata, però, non so se saremo in grado di farlo. È un'annata piena di incognite, e in molti stanno già ragionando se convenga insistere sui raccolti, investendo e spendendo, con l'incognita di non sapere se avranno una resa, oppure se, a malincuore, non valga invece la pena darli già per persi, risparmiando per lo meno trattamenti e impegni».

L'effetto sui campi spaventa, e non poco, ma alternative non ce ne sono molte. Già 20 giorni fa, con l'avvio della stagione irrigua, il Consorzio Muzza aveva annunciato che, in assenza di un cambio radicale della situazione meteo rela-

tiva alle precipitazioni in alta Lombardia, la portata del Lago di Como avrebbe supportato il sistema irriguo fino a circa metà giugno. Oggi le derivazioni attuali comportano -6 centimetri al giorno nel Lago di Como, ne sono disponibili ancora circa 40. Il dimezzamento della portata è l'unica soluzione per provare ad allungare i tempi, sperando sempre nella pioggia. «La giunta tecnica ha deciso nei giorni scorsi questa soluzione, che è l'unica praticabile - dice il presidente del Consorzio Muzza Ettore Grecchi -. Gli effetti nei canali arriveranno poco dopo l'attuazione, domenica, lunedì o martedì. Sappiamo che la situazione sarà molto complessa, ma non ci sono alternative. O meglio, l'unica alternativa è quella di spingere per il rilascio dell'acqua degli invasi alpini a uso idroelettrico, ma finora Regione Lombardia non ha ottenuto molto. Secondo noi ci deve essere un'azione di sistema più forte affinché i gestori degli impianti idroelettrici si adeguino a questa situazione di emergenza, concordando il rilascio idrico, e considerando non solo l'aspetto gestionale dell'energia, ma anche quello del sistema irriguo».

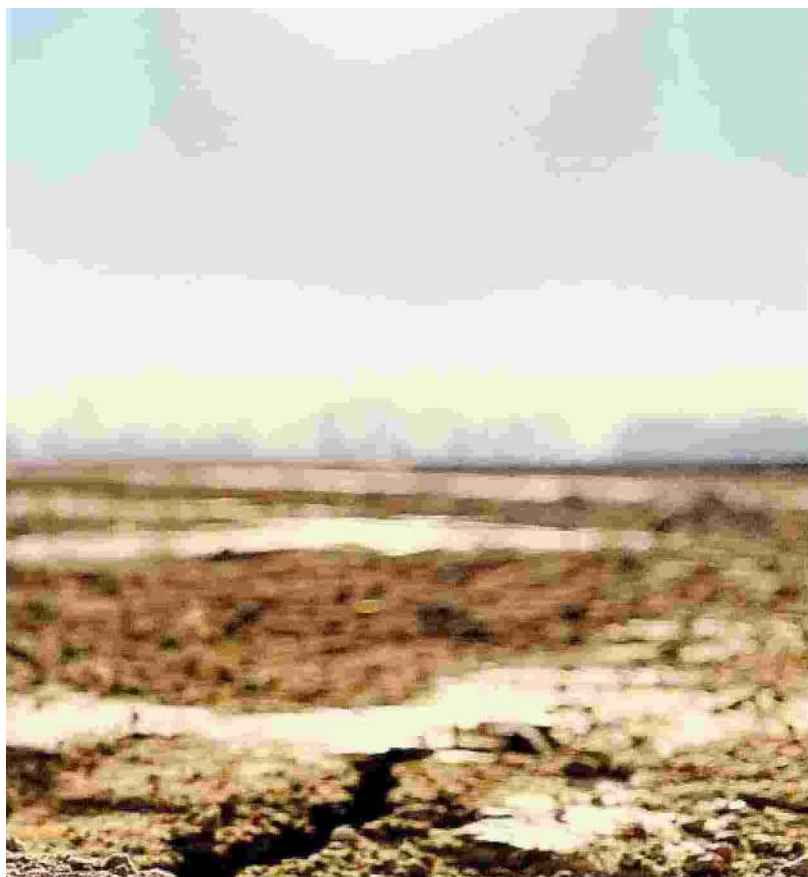
Per ora si è ottenuto il rilascio di 1,5 milioni di metri cubi d'acqua da parte di A2A (comunque un valore poco incisivo sull'altezza del Lago di Como), ma i gestori dei consorzi irrigui lamentano anche

l'opacità dei dati, per cui di fatto non si conosce quando di quel 1,5 milioni sia in aggiunta alle normali esigenze di funzionamento delle centrali. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



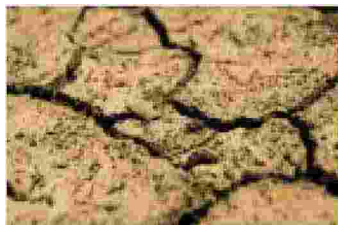
Spaventa l'effetto sui campi, alcuni agricoltori hanno deciso di abbandonare alcune coltivazioni



CONFAGRICOLTURA

“Emergenza siccità in Piemonte, si dichiara lo stato di calamità naturale”

Confagricoltura Piemonte ha chiesto alla Regione di attivare le procedure per la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale causa siccità. “Al momento – dichiara il presidente di Confagricoltura Piemonte e Cuneo, Enrico Allasia – non è ancora possibile quantificare con precisione i danni arrecati alle coltivazioni, condizione indispensabile per accedere ai sostegni del Fondo di solidarietà nazionale, ma ciò che è certo è che le ripercussioni della carenza idrica sulle coltivazioni saranno pesantissime”. Confagricoltura, che ha partecipato ai lavori del gruppo di lavoro dell’assessorato all’Agricoltura che monitora il rischio di perdita del raccolto per cause idriche, allo scopo di identificare le zone dove si rilevano gravi carenze di approvvigionamento, evidenzia una situazione di forte preoccupazione. In base alle rileva-



zioni del servizio tecnico di Confagricoltura Piemonte – attivo con una cinquantina di operatori specializzati sui territori di tutte le province – la situazione è di criticità estrema per le foraggiere (la produzione di fieno è stimata in calo del 40%), orzo e grano: per quest’ultimi si sta ossig-

nando il fenomeno della “stretta”, finora evidenziato prevalentemente nelle regioni meridionali e quasi mai riscontrato in Piemonte, che produrrà una riduzione della produzione, stimata nell’ordine del 30%. Le semine del mais si sono ridotte a favore di colture meno esigenti dal punto di vista idrico, quali sorgo e girasole; il protrarsi dell’assenza di piogge lascia prevedere uno scarso sviluppo delle colture, con importanti cali di produzione. Per quanto riguarda il pomodoro da industria la scarsa risorsa disponibile nelle falde e la conseguente mancanza di acqua nei pozzi ha fatto sì che alcune aziende abbiano addirittura rinunciato a praticare la coltura. I primi trapianti hanno potuto sfruttare le piogge di fine aprile rispetto ai trapianti successivi, ma in generale la situazione di stress idrico è diffusa, con ripercussioni sulla fioritura e quindi sulla produzione. Nelle Langhe, in Monferrato e negli altri areali viticoli si ri-

scontra un anticipo del ciclo vegetativo dovuto alle temperature elevate e una situazione di sofferenza dei nuovi impianti che potrebbero necessitare di irrigazioni di soccorso. La fioritura nei versanti più esposti e asciutti è stata anticipata, chiaro segnale di difesa della pianta contro la carenza idrica e le elevate temperature; in ogni caso quest’anno la maturazione delle uve sarà molto anticipata. Per i noccioli non ci sono ancora sintomi evidenti, ma se non arriveranno piogge consistenti e le temperature non si abbasseranno è prevedibile una forte cascola nel mese di luglio e difficoltà produttive dal punto di vista qualitativo. Situazione critica per la frutta: la cosiddetta “acqua di fortuna” è esaurita e tutte le aziende attingono dai pozzi a pieno regime. I consorzi irrigui, stante la scarsità della risorsa idrica, nelle prossime settimane prospettano il rischio di non poter soddisfare le richieste di irrigazione. Per quanto riguarda i pascoli, nelle vallate alpine, in assenza di precipitazioni, tra circa un mese ci saranno problemi circa le quantità di erba disponibili; le mandrie potrebbero essere costrette a rientrare anticipatamente dalla monticazione.



Siccità e sabotatori, agricoltura ko

Nell'Isola Bergamasca alla crisi idrica si somma il mistero della messa fuori uso di 50 impianti d'irrigazione **Servizi all'interno**

La crisi idrica

Primo Piano

"Alleati" della siccità sabotano 50 idranti

Gli agricoltori dell'Isola Bergamasca, già in ginocchio, costretti a fare i conti con gli impianti d'irrigazione messi fuori uso

MAPELLO

di **Michele Andreucci**

Non bastava la siccità a mettere in ginocchio gli agricoltori dell'Isola Bergamasca. Ora devono fare i conti anche con i vandali, che hanno sabotato 50 impianti d'irrigazione, in particolare a Mapello, Bottanuco e Chignolo. Il Consorzio ha sporto denuncia e le indagini delle forze dell'ordine dovranno stabilire se si sia trattato di atti vandalici o se non ci sia in corso una sorta di guerra tra agricoltori.

L'allarme arriva dal Consorzio di bonifica con il presidente Franco Gatti: «Ci siamo trovati di fronte a veri e propri atti di sabotaggio, che hanno messo fuori uso decine di idranti. Una cosa mai vista, inspiegabile. Il Consorzio ha sporto denuncia. Proprio nei giorni in cui partiva l'impianto di irrigazione, ignoti hanno tagliato i componenti essen-



Eventuali movimenti sospetti vanno segnalati via mail a info@cbbg.it

ziali che consentivano il funzionamento degli idranti su cui vengono innestati i cosiddetti rotoloni per l'irrigazione a pioggia. Si può parlare di sabotaggio proprio perché la minuziosità e la particolare azione di danneggiamento fanno pensare a qualcuno che ben conosca l'impianto e che sia in grado di provocare

un danno difficilmente riscontrabile se non al momento dell'utilizzo dell'idrante. Il Consorzio si immediatamente attivato per le riparazioni nella speranza che questi vandalismi abbiano a cessare per non compromettere ulteriormente la stagione irrigua di tanti agricoltori della zona dell'Isola, già messi in gi-

nocchio dalla siccità che non accenna a mollare la presa. Siamo in piena campagna e non ci sono telecamere per individuare gli autori. L'unica cosa che possiamo fare è incrementare la nostra sorveglianza. Non abbiamo neppure idea delle motivazioni che abbiano spinto a un gesto simile, in un momento difficile per gli agricoltori come questo. Peralto è la prima volta che gli impianti di irrigazione vengono presi di mira dai vandali».

Chiunque avesse notato movimenti sospetti intorno agli idranti del Consorzio, può fare una segnalazione alla mail info@cbbg.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Il Consorzio di bonifica:

«Danneggiamenti minuziosi per mano di chi sa come agire»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Siccità, agricoltura in crisi Acqua finita: sarà razionata»

Finale, l'allarme lanciato da Belluti, coltivatore nel cda del Consorzio Burana:
«Previsti giorni roventi, senza irrigazione perderemo meloni e pomodori»

FINALE EMILIA

«Se ci sarà una settimana di fuoco come dicono qualche coltura salterà». E' l'analisi che ci consegna Andrea Belluti di Confagricoltura Modena, agricoltore finalese con podere esteso per un migliaio di ettari tra Finale e Bondeno, dove si coltivano cipolle, pomodori, barbabietole, sorgo, mais e grano.

L'acqua, dunque, risorsa sempre più rara per la nostra campagna a causa della siccità del Po; la sola pioggia di ieri in alcune zone della provincia non è certo sufficiente a risolvere un problema cronico. Delle difficoltà che vive il mondo agricolo ne parliamo con Belluti che fa anche parte del consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica di Burana.

Cosa angustia oggi il mondo agricolo?

«Fino ad oggi ce l'abbiamo fatta spendendo di più per la luce. Il gasolio costa il doppio dell'anno scorso. Purtroppo, è anche un'annata dove la luce è più cara e le bollette sono esorbitanti. Il problema soprattutto riguarda i prossimi giorni, perché l'acqua sta calando quotidianamente, neve non ce n'è più e prevedono 38-40° la prossima setti-

mana. Le colture senza acqua rischiamo di perderle in pochissimo tempo, dai meloni, ai cocomeri, ai pomodori. Siamo in una condizione molto precaria».

C'è stato un problema di rifornimento irriguo fino ad ora?

«No. Fino ad ora siamo riusciti a garantire l'acqua, però sono gli ultimi giorni che possiamo avere l'acqua. Dai prossimi giorni inizieranno a razionarla».

Sono già previsti incontri col prefetto e le varie associazioni per capire come gestire quel poco di acqua che rimane».

Che politiche sta facendo il consorzio per salvaguardare le vostre produzioni?

«Sta cercando di aumentare il pompaggio dal Po e di aumentare il numero di pompe a causa dell'acqua molto bassa».

L'anno scorso con 2 pompe riuscivamo ad alimentare l'irrigazione di tutto il bacino idrografico, adesso ne abbiamo collocate 5 per mantenere il più possibile l'acqua alle aziende».

Riesce a garantire tutta l'area servita?

«Per adesso riusciamo ad alimentare il fabbisogno idrico di tutti. Il problema di fondo è che manca la neve in montagna e si è già sciolta, al contrario degli

anni passati, poiché è la neve che ci dà la garanzia di acqua ed è il miglior bacino che ci sia. Per questo si sta pensando se non viene neve di fare degli impianti di accumulo. E' indispensabile che non vada sprecato niente. Sono già in programma alcune spese importanti per fare dei bacini che servono sia quando i fiumi vanno troppo in piena che in questi momenti per avere l'acqua da irrigare».

Quali sono le colture che oggi rischiano maggiormente?

«Tutte le orticole, al di fuori della pera grazie agli impianti a goccia, gli ortaggi, il melone poiché basta un giorno senza acqua e si brucia, il cocomero idem. Anche il raccolto del pomodoro se resta 2 giorni senza acqua è compromessa la coltura. Siamo molto spaventati».

E' possibile fare una stima dei danni che sta provocando questa situazione?

«I danni fino a oggi sono sopportabili perché abbiamo tamponato con l'irrigazione, ma se dovessimo sospendere l'acqua la prossima settimana i danni sarebbero innumerevoli».

Le aziende andrebbero in ginocchio perché se si bruciano le colture non si raccolgono».

Alberto Greco



Meloni bruciati e, nel riquadro, Andrea Belluti di Confagricoltura Modena



Montelupo**Allarme siccità
e il fiume Pesa
è già in secca**

in Empoli IX

Sale l'allarme per la **siccità** Il fiume Pesa è già in secca

A Montelupo si "cammina" sul letto arido del torrente



Marco Bottino
presidente
del Consorzio
di bonifica
Medio
Valdarno

Montelupo Non piove ormai da tempo, troppo tempo. Non piove come si deve. Almeno un mese e mezzo senza precipitazioni significative, quelle che alimentano l'acqua dei fiumi e servono alle coltivazioni, a far crescere i frutti della terra, a far lavorare gli agricoltori, a dar da mangiare alle persone.

Il fiume Pesa a Montelupo è un esempio su tutti: il letto del torrente è già arido oggi, a inizio giugno, è possibile fare delle "passeggiate", terreno durissimo, con scarse tracce di vita. Naturalmente i pesci non ci sono.

L'allarme per la siccità è un dramma in tutta Italia, compreso l'Empolese Valdelsa. Sulla Pesa ieri anche le telecamere del Tg1, che hanno affrontato il problema con un ampio servizio. C'era anche il presidente del Consorzio di bonifica Medio Valdarno, Marco Bottino, i volontari ambientali di Montelupo e della Fipsas, la Federazione italiana della pesca sportiva.



Il letto arido
del fiume
Pesa
a Montelupo
Fiorentino

liana della pesca sportiva.

In pratica la Pesa è come scomparsa, non c'è acqua, qua e là si incontrano delle grandi pozze, dove pochissimi pesci tentano a fatica di sopravvivere. I volontari ambientali provano a salvarli, pescandoli uno ad uno per poi portarli in altri fiumi, dove un po' d'acqua scorre ancora.

Insomma è un dramma,

come quello che vivono gli agricoltori e le aziende della zona. Tra la frutta matura troppo presto e in gran quantità da buttare, e i raccolti dimezzati (per esempio il grano). La terra non è più rigogliosa, anche nell'Empolese Valdelsa avanza inesorabile il deserto. L'unica speranza è che torni a piovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SICCITÀ, AGIRE SUBITO»

L'APPELLO E L'ALLARME: «GIÀ PERSO IL 30% DEI RACCOLTI»



SCHETTINO e CALAMARI
alle pagine 2, 3 e 5

«Acqua dai laghi e poi rivediamo regole e gestione»

Forum in redazione con Crotti e Ardigò (Libera), il consigliere regionale Piloni e il presidente della Commissione Agricoltura del Pirellone, Invernizzi. I nodi

DI MASSIMO SCHETTINO

■ **CREMONA** L'appello è a fare presto: perché i campi non aspettano e non è compromesso solo questo raccolto – si stima un 30% di produzione persa – ma anche la seconda semina. Ed al presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio regionale lombardo, **Ruggero Invernizzi** (FI), così come dal consigliere regionale cremasco **Matteo Piloni** (Pd), ieri in visita alla redazione de La Provincia, arrivano ascolto e rassicurazioni nel corso di un forum con il direttore **Marco Bencivenga** e il presidente di Confagricoltura Lombardia e della Libera Agricoltori **Riccardo Crotti**, affian-

cato dal vice **Amedeo Ardigò**. Nel breve periodo, le soluzioni sono difficili. Piloni ne individua una: «I laghi e i grandi invasi alpini devono rilasciare acqua a valle». Mentre per programmare un futuro in cui in Lombardia non si creino due agricolture, una che va avanti e l'altra, nella Bassa, che va in sofferenza ogni anno, occorre rivedere le regole della gestione dell'acqua. «Ed è proprio per questo – spiega Invernizzi – che in commissione Agricoltura martedì prossimo verranno ascoltati i consorzi irrigui e i concessionari delle grandi derivazioni idroelettriche e i rappresentanti del mondo agricolo». Proprio per cambiare la ge-

stione dell'acqua: «Bisogna rivedere – spiega Piloni – le norme sul deflusso minimo vitale perché sono state fatte in un periodo in cui l'acqua abbondava. Adesso non è più così, ci sono i cambiamenti climatici che rendono necessario un mutamento di strategia. Questa stagione è ormai compromessa, ma almeno si mettano le mani avanti per i prossimi mesi, ognuno di noi deve fare la sua parte e al più presto». E proprio ieri A2A ha reso noto di aver «incrementato i rilasci d'acqua a valle dei bacini della Valtellina, anticipando le produzioni di energia idroelettrica a fronte del perdurare della grave crisi idrica». Acqua che attraverso

l'Adda arriverà fino al Po.

«Bisogna fare presto – aggiunge Piloni – anche per evitare di arrivare al punto in cui qualcuno decide: il rubinetto ora lo manovro io. Una possibilità non lontanissima. Regione Lombardia ha dichiarato lo stato di crisi idrica e se diventasse stato di calamità si rischierebbe commissariati dalla Protezione civile, che deciderebbe in autonomia quando chiudere e aprire i rubinetti». L'appello a fare in fretta rivolto a Piloni e Invernizzi viene da Crotti e Ardigò: «Apprezzo – sottolinea Crotti – la loro vicinanza ai nostri problemi. Ogni volta che abbiamo avuto bisogno, hanno sempre risposto e, soprattutto,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

hanno ascoltato. E questa deve essere la politica: noi segnaliamo i problemi e offriamo soluzioni e poi la politica fa le scelte. Mi auguro che questa collaborazione prosegua. Noi infatti siamo nel mezzo di ben tre guerre: quella in Ucraina, quella al Covid e quella per riuscire a dare cibo a tutti. In passato pensavamo che il problema della scarsità avrebbe colpito il petrolio, invece oggi a rischio c'è il cibo per sfamare i dieci miliardi di persone che, secondo le proiezioni, formeranno la popolazione mondiale nel 2050. E ancora una volta – aggiunge Crotti – ripeto che occorre sburocratizzare le aziende. Il 10% dell'attività di un agricoltore è sottratta al lavoro produttivo per dover essere dedicata agli adempimenti bu-

rocratici. Lo Stato faccia un atto di fiducia verso i cittadini e allarghi il ricorso all'autocertificazione».

A complicare la battaglia per il cibo, la Pac: «Stiamo subendo –

spiega Ardigò – una politica europea sbagliata nel presente e peggiorativa per il futuro, perché ci obbliga a sistemi agronomici non consoni con la nostra agricoltura».

«A proposito di burocrazia – aggiunge Piloni –: voi sapete bene che per vedersi autorizzato un nuovo pozzo un agricoltore deve attendere da due a tre anni. Non sono per un ritorno alla deregulation, ma certo serve un taglio dei tempi di autorizzazione». «E – rilancia Crotti – abbiamo 400 richieste di impianti di agro-energia (biogas, salti d'acqua, fotovoltaico) ferme da sei mesi». Sul biogas (160 impianti in provincia), Piloni sottolinea la possibilità di conversione al biometano.

Secondo Invernizzi, sulla siccità «subiamo la programmazione non ottimale degli anni precedenti e anche un atteggiamento ideologico del no a prescindere che ha ostacolato la modernizzazione. Oggi dobbiamo prendere atto dei pro-

blemi accumulati e fare scelte sotto la pressione dell'emergenza. Stiamo cercando soluzioni insieme. Nella riunione della settimana prossima in Commissione cercheremo di individuare una strada da percorrere a lungo termine. Io non sono un tecnico, ma mi avvalgo del parere dei più competenti che hanno già dato alcune soluzioni: dalla diversa gestione di invasi alpini, dighe, idroelettrico. Nel frattempo occorrono soluzioni tampone. Dobbiamo discutere, ma adesso occorrono risposte immediate e una decisione in tempi brevi. A giorni». Fra le decisioni già prese, non sta funzionando, secondo Piloni, la deroga ai deflussi minimi vitali deliberata nei giorni scorsi dalla Giunta lombarda: «Contiene deroghe 'false', difficilmente applicabili. E anche i tempi, 10 giorni, sono troppo lunghi. Serve più tempestività per salvare una stagione compromessa. Nei campi di mais ci sono le 'onde' per la diversa crescita delle

piante e i prati stabili sono bruciati. La Regione doveva essere più veloce: il primo tavolo si tenne il 31 marzo quando già a gennaio si sapeva come sarebbe stata la situazione. E poi c'è stata poca programmazione. Occorre puntare alla transizione ecologica, ma senza il mondo agricolo non si può fare». Un ruolo importante nel lungo periodo può averlo anche la tecnologia e gli investimenti per l'innovazione. Magari sostenuti dalla Regione. «C'è stato un bando irrigazione su fondi Psr – spiega Piloni – che si è appena chiuso. Se fossi l'assessore all'Agricoltura chiederei di riaprirlo. Le risorse ci sono». Ma al di là della tecnologia, sul nostro territorio c'è un sistema millenario di canali irrigui: «L'uso e il riuso dell'acqua è la strada», sottolinea Ardigò. «Anche per questo – aggiunge Piloni – occorre rivedere le regole del deflusso minimo che tendono a garantire i grandi invasi, mentre il reticolo idrico minore viene sempre dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un fossato destinato all'irrigazione dei campi completamente asciutto nel Cremasco: si alza sempre più forte il grido di allarme degli imprenditori agricoli che vedono pregiudicati i raccolti e chiedono interventi eccezionali e rapidi alle istituzioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Come guerra e pandemia: agire subito»

L'allarme del presidente di Confagricoltura Lombardia Crotti
«Settore in ginocchio, il tempo è scaduto: basta burocrazia»

■ **MILANO** A scontare più di tutti l'impatto di uno scenario sempre più grave, è l'agricoltura.

«La situazione drammatica causata dall'emergenza siccità richiede azioni immediate, per provare a salvare i raccolti e la produzione alimentare. Rischiamo infatti di perdere gran parte delle colture e di mettere a repentaglio le attività zootecniche». Rilancia l'allarme **Riccardo Crotti**, presidente di Confagricoltura Lombardia: «In troppi sottovalutano uno stato di cose senza precedenti, che sta mettendo in ginocchio l'intero comparto agricolo

della nostra regione. La siccità è come una guerra o una pandemia: non servono più strumenti ordinari imbrigliati da una burocrazia scollegata dal mondo reale, bisogna agire».

INTERVENTI RAPIDI

«Non è più tempo di tavoli, osservatori o deroghe condizionate da mille vincoli e pastoie burocratiche – stringe i tempi il presidente di Confagricoltura Lombardia –. Se tutti gli attori istituzionali, i gestori dei laghi e dei serbatoi idroelettrici, i consorzi irrigui e le associazioni agricole non saranno solidali in questa 'battaglia', le conseguenze in termini di

produzione ed approvvigionamento alimentare dei consumatori potranno essere molto pesanti».

LE AZIENDE AGRICOLE

Lo stesso vale per le aziende agricole: «Che potrebbero non sopravvivere. Stiamo attraversando un'emergenza drammatica e senza precedenti nella storia recente sul piano ambientale, agricolo, economico e sociale – non usa mezzi termini, Crotti –. La gran parte delle compagnie assicurative ha smesso da ormai due mesi di erogare polizze contro il rischio siccità. A questo punto, le parole stanno

a zero. Chi ha davvero a cuore questo problema lo dimostri con i fatti. L'ultima acqua disponibile per provare a salvare almeno parte dei raccolti è quella accumulata nei serbatoi idroelettrici».

L'APPELLO AGLI ENTI

«Per poterne disporre occorre un'azione immediata da parte del Governo, delle Regioni interessate, dei Consorzi irrigui e di bonifica, dei gestori degli impianti idroelettrici e delle associazioni agricole – indica la strada, il presidente Crotti –. Facciamolo e facciamo in fretta. Non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Crotti

«Le aziende potrebbero non sopravvivere Adesso le parole stanno a zero: chi ha a cuore il comparto lo dimostri con i fatti»



Un campo arido in provincia di Cremona: è sempre più pesante il conto che l'agricoltura sta pagando alla siccità. L'emergenza non accenna in alcun modo a spegnersi e Confagricoltura Lombardia rilancia il suo allarme e il suo appello ad agire subito

ALLA LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI

Nella sede della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi il consigliere regionale Piloni, il presidente Crotti, il presidente della Commissione Agricoltura della Regione, Invernizzi, il vice della Libera Ardigò e il direttore Belloli



IN REDAZIONE

Al quotidiano La Provincia il vice presidente della Libera Amedeo Ardigò, il consigliere regionale Matteo Piloni, il presidente della Commissione Agricoltura Ruggero Invernizzi e il presidente della Libera Riccardo Crotti



SICCITA' I fiumi sono una distesa di sabbia: si ipotizza la chiusura dei rubinetti di notte

L'acqua verrà razionata

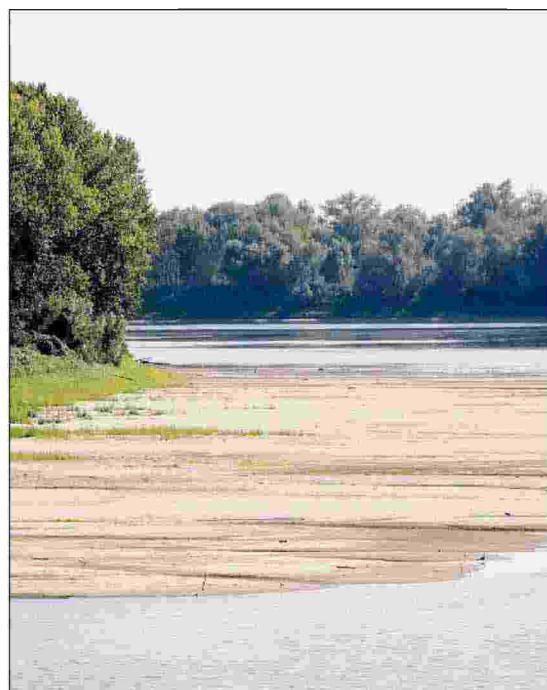
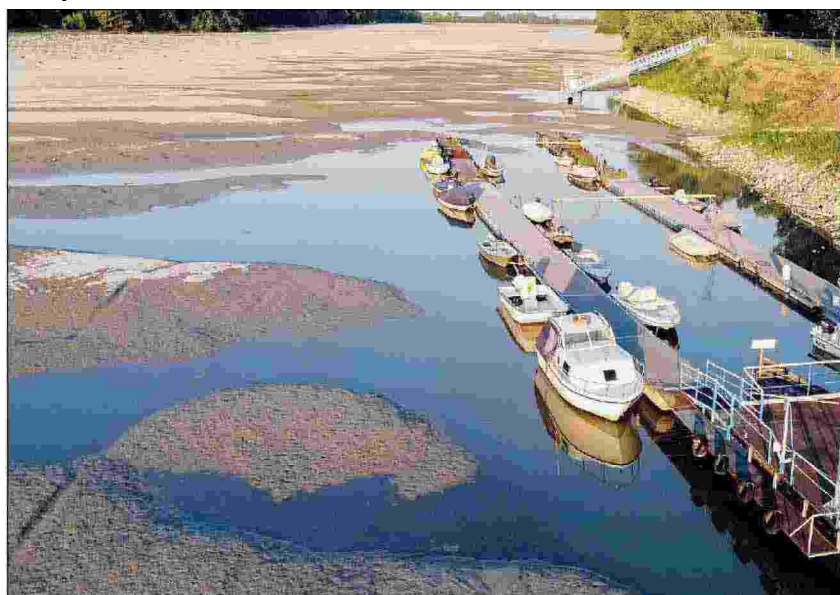
La siccità da record continua a creare disagi al Polesine e all'agricoltura. Tanto che in alcune regioni del nord si sono attivate autobotti per la distribuzione di acqua e si sta pensando alla chiusura notturna dei rubinetti per risparmiare la risorsa idrica. Una vera emergenza idrica, con i

fiumi sempre più in secca, a partire dal Po, il cui basso livello dell'acqua è un record. Definito, in alcuni punti, una lunga distesa di sabbia. In alcuni punti il Po, come ad Occhiobello, sembra una lunga distesa di sabbia. Una situazione definita "in peggioramento, in alcuni territori non

piove da 110 giorni e in decine di Comuni di Piemonte e Lombardia sono già in azione le autobotti per l'approvvigionamento di acqua perché i serbatoi locali afferiscono a sorgenti che non ci sono più", ha detto Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiu-

me Po - Ministero transizione ecologica. In Polesine, inoltre si deve contrastare la risalita del cuneo salino e i campi sono grande sofferenza per la difficoltà di irrigare. E i prossimi giorni non promettono alcun allentamento della siccità.

■ A pagina 3



Il Po è diventato una lunga distesa di sabbia a causa della siccità



045680

CLIMA I fiumi sono sempre più in secca, il Po è una lunga distesa di sabbia. Agricoltura in difficoltà

Siccità, autobotti e razionamento

Chiesta la chiusura di rubinetti di notte in molte città del Nord. Si cerca nelle falde più in profondità

ROVIGO - Una siccità come non si era mai vista. Ed adesso partono le autobotti e si pensa ad una chiusura notturna dei rubinetti per risparmiare l'acqua. Un razionamento idrico già chiesto in oltre 100 Comuni del nord e che presto potrebbe allargarsi. Una vera emergenza idrica, con i fiumi sempre più in secca, a partire dal Po, il cui basso livello dell'acqua è un record. Definito, in alcuni punti, una lunga distesa di sabbia.

La situazione quindi si fa critica anche in Polesine, non solo per la risalita del cuneo salino, che rischia anche di intaccare la falde, ma anche per il sempre più basso livello del fiume che mette anche in difficoltà l'agricoltura.

Una situazione "in peggioramento, in alcuni territori non piove da 110 giorni e in decine di Comuni di Piemonte e Lombardia sono già in azione le autobotti per l'approvvigionamento di acqua perché i serbatoi locali afferiscono a sorgenti che non ci sono più", ha detto Meuccio Berselli, segretario generale

dell'Autorità distrettuale del Fiume Po - Ministero transizione ecologica (AdPo-MiTe), dopo l'allarme già lanciato nei giorni scorsi dall'Osservatorio sulla siccità, che tornerà a riunirsi martedì 21 giugno. La scorsa settimana Utilitalia aveva fatto presente di aver chiesto ai sindaci di un centinaio di Comuni in Piemonte e di 25 in Lombardia (nella Bergamasca) sospensioni notturne dell'acqua, per rimpinguare i livelli dei serbatoi.

Con il fiume Po in secca è ufficialmente crisi idrica, come non si vedeva da 70 anni in Italia. La situazione è drammatica: senza acqua, è a rischio fino al 50% della produzione agricola e zootecnica del Bacino padano, tra i più importanti d'Italia, ma l'emergenza coinvolge anche famiglie e industrie dell'area, con l'ipotesi di razionamenti, compreso il comparto turistico, ora in piena stagione balneare.

A lanciare l'allarme è anche Cia - Agricoltori Italiani, secondo cui in tutto il Paese si è a un punto di non ritorno e

serve un intervento rapido per realizzare una vera rete di nuovi invasi e laghetti, diffusi sul territorio, per l'accumulo e lo stoccaggio di acqua in caso di siccità.

L'Autorità di bacino del Po, intervenuta al Corriere della Sera, ha spiegato che tranne il Garda, tutti gli altri laghi si trovano già al di sotto della media idrometrica di questo periodo con il lago Maggiore molto vicino ai minimi storici del 1946. C'è talmente poca acqua che Mar Adriatico riesce a risalire fino a 10 chilometri il corso del fiume. Mediamente, il livello del Po si trova al di sotto dei 3 metri rispetto alla soglia classica di metà giugno ma in alcuni punti la differenza è ancora più sostenuta. Anche l'Adige, ad esempio, possiede il 60% in meno di acqua rispetto alla media del periodo.

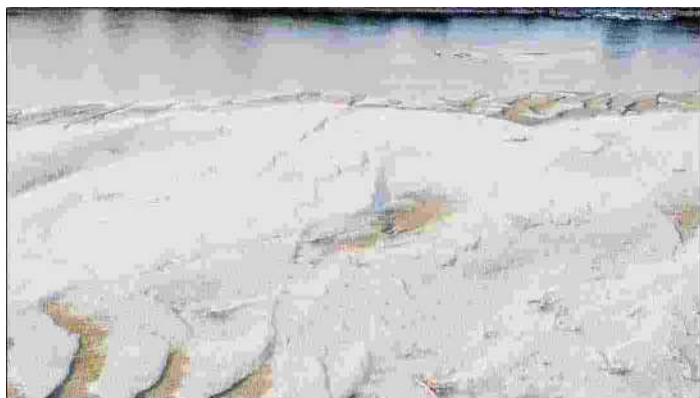
Anche in Emilia-Romagna, ad esempio, alcune aziende hanno chiesto il razionamento dell'acqua mentre in provincia di Rovigo e Ferrara alcuni impianti provano a scendere in profondità per ottenere l'acqua da falde ac-

quifere diverse. La Confederazione ha fatto sapere, infine, che la produzione ortofrutticola della Pianura Padana sarà inferiore fino al 40% rispetto al normale ma andrà ancora peggio per cereali, mai e soia con riduzioni fino al 50%. La Confagri del Piemonte ha chiesto che venga attivato lo stato di calamità naturale.

L'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) intanto dice che "A fronte di tale emergenza, chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno".

Le previsioni meteo, intanto, per i prossimi giorni non prevedono grandi piogge, ma caldo e afa. Insomma l'estate rovente è già nel suo pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E i Consorzi chiedono una "cabina di regia" per il bacino del Po

Attorno al tavolo Regioni e Protezione civile. «Condividere la responsabilità delle scelte»

«Una "cabina di regia" per fare fronte alla crisi idrica nel bacino del Po. E' quanto chiede l'Anbi. L'associazione nazionale dei Consorzi per la gestione delle acque irrigue sottolinea che la situazione nel bacino padano, "giacimento" del made in Italy agroalimentare, si fa drammatica. Nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile e a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori: dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320.

«A fronte di tale emergenza, chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne se-



Il Po nei pressi di Sarmato

guiranno» dichiara il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi. Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione civile, dovrebbero sedere, oltre ad Anbi, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali portatori di interesse. «Le eventuali scelte da assumere - precisa Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati». _r.c.



Osservatorio Anbi, la grande sete arriva in centro Italia. Al nord niente neve ed il mare conquista

Se al Nord compaiono le prime autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola. Esempio è la situazione di quello, che era il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: l'Ombrone registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000! Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa. In Umbria, le scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996. Landamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m.1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso). Al Nord capitola il delta del Po, conquistato ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con alta marea mentre, lungo tutta la costa, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una magra epocale. In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e ilseo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E questa la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici. La grave situazione di emergenza nel bacino padano necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l'attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). In Valle d'Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrét (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l'accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti. L'ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese soffoca tutta la Penisola con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo. Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione. Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la Campania, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento.

In Puglia, i bacini trattengono volumi dacqua in linea con quelli del positivo 2021. Si differenzia altresì la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità dacqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature. Infine, in questa annata idricamente straordinaria, la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate assetata, grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso). E questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione. Evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso.

CRONACHE

ULTIMA ORA

Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina, in diretta



Siccità Po, «Il fiume soffre, noi assieme a lui. E il sale del mare desertifica la terra»

di Carlotta Lombardo

Carlo Salvan, 36 anni, proprietario dell'Azienda agricola Quirina di Frassinelle Polesine e presidente provinciale Coldiretti di Rovigo: «Questa zona è la Mesopotamia d'Italia perché è tra Po e Adige: per noi l'acqua non era mai stata un problema»



Cinque chilometri di siepi e alberature con essenze tipiche del territorio polesano e veneto — platani, frassini, ciliegi selvatici — circondano i 40 ettari di terreni dell'Azienda agricola Quirina di Frassinelle Polesine coltivati con metodo biologico ad **aglio, kiwi giallo, barbabietola da zucchero, soia, colza, girasole e grano**. Il Grande Fiume è vicinissimo ma la sua portata, **ora ai minimi storici**, non basta più per irrigare i campi. «L'anno scorso Rovigo ha celebrato i 70 anni dell'alluvione del 1951; vederlo ridotto così è qualcosa di inimmaginabile — dice Carlo Salvan, 36



L'appello di Rosa e Naomi, le sorelle di Angela Celentano: «Se ti riconosci nella nostra storia, contattaci»

Iscriviti alla newsletter

Ore 18

anni, proprietario della Quirina —. Per noi la risorsa irrigua non è mai stata un problema tant'è che siamo considerati "la piccola Mesopotamia" perché ci troviamo tra l'Adige e il Po, cioè i due più grandi fiumi d'Italia».

LEGGI ANCHE

- Siccità, sul Po emergenza mai vista: «La più grave crisi degli ultimi 70 anni»
- Siccità sul Po, chiesto il razionamento dell'acqua in 125 comuni
- Dal lago di Como al Po, mancano tre miliardi di metri cubi d'acqua: emergenza siccità

Ogni sera, alle 18
le notizie più importanti della giornata

ISCRIVITI

I cambiamenti climatici

Solitamente maestosa, la larghezza del fiume [lascia ora largo spazio alla sabbia](#) e al sedime, solitamente non visibile. «Con la piena la portata del Po tocca anche quota 12.000 metri cubi al secondo, ora siamo a 300 ma la soglia critica scatta già a 450», sottolinea Salvan. Laureato in Giurisprudenza, si dedica da sei anni all'azienda di famiglia ricoprendo anche il ruolo di presidente provinciale Coldiretti di Rovigo: «Ho studiato diritto amministrativo ma dieci anni fa i concorsi pubblici erano pochi e l'agricoltura è stata un utile piano B. Ora sono preoccupato. **Le temperature così alte e iniziate con largo anticipo, la scarsissima piovosità** e l'incertezza di quella che sarà la remunerazione dei prodotti agricoli getta serie preoccupazioni sul settore. [Il Po? Se ansima lui ansimiamo pure noi](#)». Quando ce n'è, l'acqua viene prelevata dal fiume con le idrovore dai consorzi di bonifica e messa a disposizione per l'agricoltura attraverso un sofisticato sistema di fossati interni. «La usiamo per irrogare le colture ma ora tutti gli agricoltori sono impegnati nella cosiddetta ["irrigazione di soccorso"](#) che è quella che si fa nel caso di stress particolari come quello, appunto, dovuto ai cambiamenti climatici — spiega Salvan —. Prendiamo ad esempio l'aglio, o il grano. Tradizionalmente sono colture di carattere non irriguo; non hanno, cioè, bisogno di supporto idrico ma quest'anno abbiamo dovuto irrigare anche queste».

La risalita del cuneo salino

A preoccupare è anche la risalita del cuneo salino, ovvero la risalita di acqua di mare nel fiume a oltre dieci chilometri dalla costa adriatica, che a lungo andare può intaccare le falde di acqua dolce. «**Quando l'acqua del fiume si abbassa si infila quella salina e va a scapito delle colture** che si trovano così in fase di desertificazione. L'acqua c'è, ma essendo salata non solo non serve ma rischia di "bruciarle" — continua Salvan —. Inoltre, **non abbiamo stoccaggi di acqua** sufficienti per affrontare le criticità. La media nazionale di raccolta dell'acqua è tra il 5 e il 10% ma in altri Paesi arriva anche al 50%». Soluzioni? «Costruire dei laghetti di raccolta di acqua piovana ma per sopportare stress ambientali come quello che stiamo vivendo **bisognerebbe creare un sistema resiliente ed elastico che porti l'acqua dai bacini montani fino al Delta del Po e dell'Adige**. Non ultimo, **prorogare la misura del credito di imposta sui carburanti** anche per il secondo trimestre dell'anno. Il costo del gasolio è

aumentato in un anno fino a tre volte. Così, non ce la possiamo fare».

16 giugno 2022 (modifica il 16 giugno 2022 | 10:09)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy



Hamburg Declaration



< AMBIENTE & VELENI

Siccità, Lombardia verso lo stato di emergenza. Le Regioni: “Privilegiare l’uso umano rispetto a quello per energia”. L’allarme si estende a tutto il Paese



Alla vigilia della giornata mondiale Onu per la lotta a desertificazione e siccità (17 giugno) la situazione sul territorio nazionale è preoccupante: secondo Coldiretti il 28% del territorio rischia la desertificazione. In Lombardia i produttori idroelettrici aumenteranno i rilasci dell'acqua a supporto dell'agricoltura

di Elisa Cornegliani | 16 GIUGNO 2022



[Leggi anche](#)



Siccità, l'Autorità del fiume Po: "Autobotti con l'acqua in decine di paesi e razionamenti in corso, alcune sorgenti non esistono più"



Crisi idrica e razionamento dell'acqua: "Non possiamo più permetterci sprechi". Le tecniche per l'agricoltura e quelle per creare delle riserve: cosa si può fare



"Vietato piscine" l'emergenza approva

Alla vigilia della giornata mondiale Onu per la lotta a desertificazione e siccità (17 giugno) la situazione sul territorio nazionale è preoccupante e l'allarme siccità entra nelle stanze della politica. Quella locale come a Tradate, in provincia di Varese, dove il sindaco ha firmato una ordinanza che vieta di innaffiare orti e giardini, lavare la macchina e riempire le piscine fino al 31 agosto. E quella regionale, se proprio il governatore della Regione **Lombardia, Attilio Fontana**, ha fatto sapere che sarà necessario chiedere lo **stato di emergenza** di fronte all'emergenza idrica. In **Toscana**, del resto, tutti i comuni sono stati invitati dall'Autorità idrica della Regione ad adottare misure per la tutela delle risorse idropotabili valide per l'estate. Male anche la **Puglia**, dove secondo Coldiretti il 57% del territorio è a rischio desertificazione.

"Priorità all'uso umano" – La conferma arriva dal coordinatore della Commissione politiche Agricole delle Regioni **Federico Caner** secondo il quale, se la siccità dovesse continuare a interessare le regioni del nord, "l'alternativa è chiedere un intervento al Governo affinché sia dato ordine ai territori con laghi e montagne di far **prevalere** l'utilizzo di acqua per **uso umano e agricolo** rispetto a quello energetico". La questione, ha precisato, non è ancora stata dibattuta e "sarà un tema da affrontare prossimamente". Caner, che è anche assessore del Veneto, ha anche ricordato che la sua Regione ha fatto invano richiesta per lo stato di emergenza al Governo.

LEGGI ANCHE



Siccità, l'Autorità del fiume Po: "Autobotti con l'acqua in decine di paesi e razionamenti in corso, alcune sorgenti non esistono più"

Lombardia, stato d'emergenza- Come intende fare, tra gli altri, **Attilio Fontana**: "Chiederemo sicuramente lo stato di emergenza, c'è già stata una richiesta a livello parlamentare della Lombardia. Penso sia una richiesta che andrà fatta congiuntamente – ha aggiunto il governatore – perché è una situazione drammatica per la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna ma anche il Veneto". Secondo il presidente lombardo, per capire la gravità della situazione **"basta vedere il Po"**, dove "oltre al problema della mancanza per i campi, c'è anche il problema del fatto che il mare entra sempre di più nell'alveo del fiume". Uno scenario che "preoccupa molto" l'Emilia-Romagna: "Questo fatto, per alcune città che utilizzano l'acqua del fiume per fini civili è un grave problema – ha evidenziato – si deve fare in modo che questa situazione venga bloccata". E i **cittadini** "dovranno cercare di **darci una mano** a

non sprecare acqua. Dovranno ritrovare quelle abitudini che già in passato ci sono state nel prestare attenzione allo spreco”, ha concluso **Fontana** sottolineando che per il momento “non sono previste interruzioni di servizio. Se la cosa peggiora ulteriormente valuteremo, ma per ora no”. Nel frattempo, all’interno del territorio lombardo i **produttori idroelettrici aumenteranno** i rilasci dell’**acqua** a supporto dell’agricoltura. La decisione è stata presa il **16 giugno** nell’ambito del tavolo di coordinamento promosso e convocato da Regione Lombardia – rappresentata dall’assessore regionale a Enti locali, montagna e risorse energetiche, **Massimo Sertori** – a cui hanno partecipato Terna, i regolatori del lago di Iseo e del lago di Como e del lago Maggiore, Anbi Lombardia e i rappresentanti di Enel, A2A ed Edison. Sertori ha spiegato che in questo modo sarà possibile “rilasciare un totale di 4 milioni di metri cubi di acqua al giorno per il bacino dell’Adda, e quasi un milione per il bacino dell’Oglio”.

LEGGI ANCHE

La desertificazione avanza nel pianeta.
L’allarme Ispra: “In Italia segni di degrado
evidenti nel 28% del territorio”

Rischi in tutta la Penisola – Secondo un’analisi di **Coldiretti** basata sui dati **Ispra**, l’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, più di 1/4 del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione. Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca che è **sceso a -3,7 metri** su livelli più bassi da almeno 70 anni, spiega l’associazione, ma preoccupa anche l’avanzare del cuneo salino per la risalita dell’acqua di mare che rende impossibile la coltivazione nelle zone del delta. Il problema coinvolge **tutta la Penisola**. Al **Nord**, per esempio, sono in sofferenza il lago Maggiore con un grado di riempimento del 22,7% e quello di Como al 30,6%. Al **Centro**, in Toscana, l’Arno ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e l’Ombrone è ridotto ad uno stato torrentizio. Lo ha evidenziato l’Anbi, l’Associazione nazionale bonifiche. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il fiume Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, prosegue l’associazione, grave è la situazione dell’Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano. Al **Sud**, Coldiretti sottolinea che in Puglia “le aree a rischio desertificazione rappresentano il 57% della superficie utilizzabile e il conto pagato dall’agricoltura soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di euro”. La siccità – conclude Coldiretti- è diventata la **calamità** più rilevante per l’agricoltura italiana con danni stimati quest’anno pari a circa **2 miliardi di euro** per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno dell’acqua per crescere.

Nel 2050 – La siccità potrebbe arrivare a colpire un’area **fino al 60% della Terra** entro il 2050. Lo dice il ministero della Transizione ecologica (Mite), che cita l’ultimo rapporto delle Nazioni Unite. Alcuni numeri: “La siccità sta aumentando a livello globale e dal 2000 colpisce circa 55 milioni di persone ogni anno. Entro il 2050, le zone aride potrebbero coprire tra il 50 e il 60% di tutta la Terra, con circa tre quarti della popolazione mondiale che vive in queste aree in condizioni di grave scarsità d’acqua”.

I NOSTRI VIDEO



Ballottaggi, l'appello di Salvini agli alleati di coalizion... si vince"



Vino e moda, le eccellenze al Centro del Lusso di Marcianise



Macron: "Sarà l'Ucraina a decidere sulla pace e sul suo destino"

Servizio | Emergenza acqua

Grave siccità in Valpadana: produttori idroelettrici rilasciano più acqua dagli invasi

Situazione sempre più drammatica soprattutto in Piemonte e Lombardia per le basse precipitazioni e le temperature ben oltre la media del periodo

16 giugno 2022



▲ Il Po quasi in secca nella zona di Cremona (Ansa)



Ascolta la versione audio dell'articolo



3' di lettura



Pubblicità

Le bassissime precipitazioni dei mesi scorsi e le temperature ben oltre la media delle ultime settimane stanno mettendo in ginocchio il bacino del Po e gran parte della Valpadana, in particolare tra Piemonte e Lombardia

T

Le ultime di 24+

24

L'innovazione nascosta che spinge le Pmi italiane

di Giampaolo Colletti

Turismo spaziale, si accende la sfida tra Musk e Bezos (aspettando gli outsiders)

di Leopoldo Benacchio

Bonus casa, eventuali errori formali nella comunicazione non cancellano l'incentivo

di Giorgio Gavelli

ma non solo.

Per far fronte all'emergenza siccità i produttori idroelettrici lombardi hanno deciso di aumentare i rilasci dell'acqua a supporto dell'agricoltura. Arriva dunque un aiuto dal settore energetico proprio in un periodo in cui c'è più bisogno di produzione di elettricità nazionale per ridurre la dipendenza dal gas russo. La decisione è stata annunciata nell'ambito del tavolo di coordinamento convocato da Regione Lombardia a cui hanno partecipato Terna, i regolatori del lago di Iseo e del lago di Como e del lago Maggiore, i rappresentanti di Enel, A2a ed Edison. «L'incremento - ha spiegato l'assessore regionale alla Montagna Massimo Sertori - permetterà di rilasciare un totale di 4 milioni di metri cubi di acqua al giorno per il bacino dell'Adda, e quasi un milione per il bacino dell'Oglio».

Pubblicità
Loading...

24

Precipitazioni -60% nei primi 5 mesi del 2022

dison ha confermato l'intesa con la Regione Lombardia, precisando che dal 16 giugno per una durata di dieci giorni, incrementerà i rilasci d'acqua a valle dagli invasi della Valtellina. La decisione è stata presa per «mitigare la grave crisi idrica che perdura a causa della scarsa piovosità registrata a partire dalla seconda metà del 2021 e che nei primi cinque mesi del 2022 ha portato a una riduzione delle precipitazioni di circa il 60%, con conseguente contrazione delle produzioni idroelettriche di oltre il 50% rispetto alle medie storiche».

Verso lo stato di emergenza

Intanto le Regioni si attivano per chiedere lo stato di emergenza, come ha anticipato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. «Penso sia una richiesta che andrà fatta congiuntamente - ha detto il governatore - perché è una situazione drammatica per la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna ma anche il Veneto».

La situazione è davvero drammatica, soprattutto se si considera che l'estate non è neppure cominciata. Il Consorzio della Bonifica Burana, che copre il territorio tra gli argini di Po, Secchia, Panaro e Samoggia ha avvertito che se la siccità non si attenua non si potranno più irrigare i campi della pianura padana con l'acqua del Po. Il Consorzio chiede quindi «la massima collaborazione a tutti affinché si faccia un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione».

Più di un quarto dell'Italia a rischio desertificazione

Più di un quarto del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione, tanto al Sud che nelle regioni del Nord con la gravissima siccità di quest'anno che rappresenta solo la punta dell'iceberg di un processo che mette a rischio la disponibilità idrica nelle campagne e nelle città con l'arrivo di autobotti e dei razionamenti. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla situazione del territorio nazionale in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno, sulla base dei dati Ispra.

Un appuntamento che – sottolinea la Coldiretti – cade in una situazione drammatica per il Belpaese con il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca che è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni ma a preoccupare è anche l'avanzare del cuneo salino per la risalita dell'acqua di mare che rende impossibile la coltivazione nelle zone del delta.

Dal monitoraggio della Coldiretti si evidenzia che è in sofferenza anche il lago Maggiore con un grado di riempimento del 22,7% così come quello di Como al 30,6%. Nel bacino padano per la mancanza di acqua – precisa la Coldiretti – è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo, ma in alcune zone di Piemonte e Lombardia non piove da quasi tre mesi e in certi Paesi si ricorre alle autobotti per l'uso civile mentre sui ghiacciai del Trentino è stata misurata una quantità di neve compresa tra il 50% e il 60% del valore medio della serie storica.

Emergenza si estende al Centro Italia

L'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo il dato che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche. L'associazione dei consorzi di bacino italiani parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola». In Toscana, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l'Ombrone è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il fiume Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Lombardia](#) [bacino](#) [Po](#) [Piemonte](#) [Lago Maggiore](#)

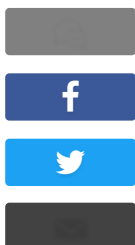
Per approfondire

adv



Allarme siccità in Piemonte, il governatore Cirio ha inviato la richiesta di stato di calamità per l'agricoltura

Desta sempre più preoccupazione la siccità che sta colpendo soprattutto il nord Italia



Allarme siccità anche in Piemonte. Il governatore Alberto Cirio ha inviato a Roma la richiesta di stato di calamità per l'agricoltura. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha annunciato la costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. «Stiamo costituendo un tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale». Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola».

Leggi anche > [Caccia al toro in fuga dal centro veterinario: ha ferito un volontario](#)

Desta sempre più preoccupazione la siccità che sta colpendo soprattutto il nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza enorme. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente



ARTICOLO LE ULTIME PAROLE

Cloe, la prof vittima di transfobia. L'addio sul blog: «Qui finisce tutto»

adv

anche al centro.

In giornata, Coldiretti Torino ha chiesto alla Regione Piemonte lo stato di calamità per risarcire gli agricoltori colpiti dagli effetti della siccità e delle alte temperature. Secondo l'associazione a rischio sono soprattutto «le colture di mais e i prati stabili a foraggiare, con diminuzioni dei raccolti che costringeranno gli allevatori a comprare fieno e mangimi a prezzi letteralmente impazziti che vedono rincari di oltre il 100% per effetto delle speculazioni sulla guerra in Ucraina». Coldiretti spiega che nella seconda decade di giugno i danni per la siccità «ammontano già a oltre il 20% dei raccolti. Cifre che mettono a rischio la sopravvivenza di un comparto tipico dell'agricoltura del Torinese come l'allevamento bovino da carne e latte, che affrontano anche l'aumento dei costi dell'energia impiegata per esempio per il raffrescamento e la ventilazione forzata degli spazi di stabulazione degli animali».

Ultimo aggiornamento: Giovedì 16 Giugno 2022, 21:33

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIÙ LETTE



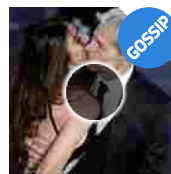
1. QUANTO COSTANO
Fedez e gli accappatoi «di lusso» di Leone e Vittoria: scoppia la polemica. E Chiara Ferragni risponde così



2. IL RACCONTO L'ultima notte di Elena Del Pozzo: la felicità a casa dei nonni, con il papà e la nuova compagna. «Così scattò la gelosia»



3. JACKPOT OLTRE I 222 MILIONI Estrazioni Lotto e Superenalotto di giovedì 16 giugno 2022: i numeri vincenti e le quote



4. LE TRACCE Virginia Raffaele, è amore con Claudio Baglioni? Gli indizi social: quelle canzoni dedicate a lei?



5. INCREDIBILE La rivoluzione dei voli low cost: «In aereo con i posti a castello, su Ryanair in piedi»

RIMANI CONNESSO CON LEGGO



Facebook



Twitter

ROMA



SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO



SFOGLIA IL GIORNALE

Siccità, è emergenza dal Nord al Centro. Il Piemonte chiede lo stato di calamità naturale

Situazione drammatica anche in Veneto e Piemonte. In Emilia Romagna dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro solto di energia elettrica, nel 2020 era di 92 euro. Edison aumenta i rilasci dalla Valtellina

Siccità: il livello del Po in secca, 15 giugno 2022

Siamo appena alla metà di giugno e l'Italia già si ritrova assetata, con lo spettro del razionamento sempre più incombente. Con le Regioni del Nord che annunciano la richiesta dello stato d'emergenza o che hanno già scritto a Roma, come ha fatto il Piemonte.

Il rischio, del quale ancora non si parla esplicitamente, ma che è ben presente a tutti, è che si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti.

Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha inviato a Roma la richiesta di stato di calamità per l'agricoltura. Lo riferisce la Regione Piemonte, annunciando per l'indomani un incontro per fare il punto della situazione.

Dal bacino del Po al Centro, l'emergenza si allarga

L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro. In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento, con le autobotti già in funzione in alcuni Comuni.

In particolare in Lombardia dove il presidente della Regione Attilio Fontana ha già annunciato che - come ha già fatto il Piemonte - chiederà lo stato d'emergenza, possibilmente cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni che insistono sul bacino del grande fiume. "E' una situazione estremamente delicata - ha detto - sono preoccupato da mesi".

Cingolani annuncia un comitato

Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato la

LEGGI ANCHE:

Allarme siccità del Po, chiesto il razionamento dell'acqua in 125 comuni

Siccità ed eventi estremi: il clima fa paura. Onu: "Agire subito. Ritardo significa morte"

Acqua, esperti: 150 giorni senza piogge, sos siccità in Italia

Nord a secco, il governatore lombardo Fontana: "Chiederemo lo stato di emergenza"

costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. "Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale".

Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della "prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola".

In Toscana, ad esempio, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l'Ombrone è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano.

L'acqua è diventata ovunque una risorsa scarsa e preziosa: Federico Caner, assessore del Veneto e coordinatore del settore agricoltura della Conferenza delle Regioni, dice che se la situazione dovesse continuare non si potrà fare a meno di chiedere al governo un intervento per far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, finendo, inevitabilmente, per pesare su un settore già messo a durissima prova dalle vicende internazionali e dalla crisi energetica globale.

"Si faccia un uso oculatissimo dell'acqua del Po"

"Se la siccità non si attenua non si potranno più irrigare i campi della pianura padana con l'acqua del Po". Lo dice il Consorzio della Bonifica Burana, che si occupa del territorio tra gli argini di Po, Secchia, Panaro e Samoggia: "Sebbene siano ad oggi state attuate tutte le manovre e le operazioni idrauliche possibili per arginare le criticità dovute alla grave siccità, se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua da Po". Il Consorzio chiede quindi "la massima collaborazione a tutti affinché si faccia un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione".

Il Po ai livelli più bassi da 70 anni

Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni. Dal monitoraggio di Coldiretti si evidenzia che è in sofferenza anche il lago Maggiore con un grado di riempimento del 22,7% così come quello di Como al 30,6%. Nel bacino padano per la mancanza di acqua "è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo".

In Lombardia, osserva la Coldiretti, "in sei mesi si sono accumulati solo 206 millimetri di precipitazioni, ben il 59% in meno rispetto alla media 2006/2020, mentre le temperature hanno registrato a maggio valori superiori alla media di 1-3 gradi, con punte fino a +3/+5 gradi sull'area milanese. In questo scenario preoccupa la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni dall'orzo al frumento, dai foraggi al mais".

Problema nazionale

La situazione è però difficile lungo tutta la Penisola con la siccità, con danni stimati quest'anno pari a circa 2 miliardi di euro per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno dell'acqua per crescere. Con il picco del caldo da bollino arancione in molte città italiane e la carenza idrica rischia di aumentare la dipendenza nazionale dall'estero da dove arriva il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 47% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 44% del grano duro per la pasta e il 27% dell'orzo".

Salvare i raccolti e la produzione alimentare

È la priorità delle imprese agricole del Nord Italia alle prese con una siccità che richiede interventi straordinari e immediati, capaci di far fronte a una nuova emergenza. È quanto afferma Confagricoltura che sta raccogliendo segnalazioni da Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, ma anche da Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento, tutte - sottolinea l'organizzazione agricola - fortemente preoccupate per la drammatica situazione che si sta verificando. Una preoccupazione - aggiunge - condivisa anche dalle compagnie assicurative che "non contemplano più il rischio siccità tra i servizi riconosciuti".

Confagricoltura ricorda inoltre che domani è la Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità, istituita nel 2015 dalle Nazioni Unite, appuntamento, afferma l'organizzazione, che ricade "quest'anno nel periodo più difficile per la mancanza di piogge e per una straordinaria secca del Po che ha spinto le sedi locali di Confagricoltura a chiedere in molti casi lo stato di calamità naturale".

Costi alle stelle

Viene segnalato anche il balzo dei costi di irrigazione che colpisce il comparto frutta: "In Emilia Romagna dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro". Confagricoltura fa presente che segnali di criticità arrivano anche da altre regioni del Centro e Sud Italia, a testimonianza che siamo di fronte a un evento di portata eccezionale e per questo chiede interventi urgenti e straordinari.

Edison aumenta rilasci da invasi della Valtellina

Edison d'intesa con la Regione Lombardia, dal 16 giugno per una durata di dieci giorni, incrementerà i rilasci d'acqua a valle dagli invasi della Valtellina. Lo annuncia il gruppo energetico sottolineando che la decisione è stata presa per "mitigare la grave crisi idrica che perdura a causa della scarsa piovosità registrata a partire dalla seconda metà del 2021 e che nei primi cinque mesi del 2022 ha portato a una riduzione delle precipitazioni di circa il 60%, con conseguente contrazione delle produzioni idroelettriche di oltre il 50% rispetto alle medie storiche".

Tag Emergenza idrica Siccità Piemonte Veneto Lombardia
Emilia-Romagna

Corporate - Il giornale delle imprese

Home > Economia > Corporate > La Grande Sete investe tutta l'Italia ma il Pnrr lo ignora

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A⁻ A⁺

Giovedì, 16 giugno 2022

La Grande Sete investe tutta l'Italia ma il Pnrr lo ignora

Al Nord autobotti per l'acqua potabile, il mare colonizza il delta del Po

**ANBI: "Da mesi chiediamo al Governo un piano straordinario"**

Se al Nord compaiono le prima autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola.

Esemplare è la situazione di quello, che "era" il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla

media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: **l'Ombrone registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000!**

Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa.

In Umbria, le scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996.

L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove **più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani** (Nemi scende a cm. 47 contro m.1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso).

Al Nord “capitola” il delta del Po, “conquistato” ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con l’alta marea mentre, lungo tutta l’asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una “magra” epocale.

In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), **il cui bilancio idrico è deficitario**: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l’Isèo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando **in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d’anticipo, le riserve di neve**: quest’anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E’ questa **la grande differenza con l’estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici.**

“La grave situazione d’emergenza nel bacino padano necessita di un’assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l’attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile” ribadisce **Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).**

In Valle d’Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrêt (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l’accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell’11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti.

L’ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come **i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese “soffoca” tutta la Penisola** con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. **Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d’anticipo.**

Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d’acqua della regione.

Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell’Italia centro-settentrionale, è la Campania, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento.

In Puglia, i bacini trattengono volumi d’acqua in linea con quelli del positivo 2021.

Si differenzia altresì la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d’acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) **a causa delle alte temperature.**

Infine, in questa annata idricamente straordinaria, **la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un’estate “assetata”,** grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all’anno scorso).

“E’ questa l’ennesima dimostrazione dell’importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione – evidenzia **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** - E’ evidente che **a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l’acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l’uso.”**

Error processing SSI file

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

Commenti

TAGS:

[acqua](#) [agricoltura](#) [anbi](#) [cambiamento climatico](#) [clima](#) [fiume](#) [siccità](#)

Gli Scatti d'Affari

Rino Petino con Number 15 per la gestione della licenza Kangol in



Guarda gli altri Scatti

Corporate - Il giornale delle imprese



• La Grande Sete investe tutta l'Italia ma il Pnrr lo ignora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Home > Cronache > Dai Campi > Siccità, la grande sete arriva al Centro Italia. Al Nord si è...

Cronache Dai Campi

Siccità, la grande sete arriva al Centro Italia. Al Nord si è sciolta tutta la neve ed il mare colonizza il delta del Po

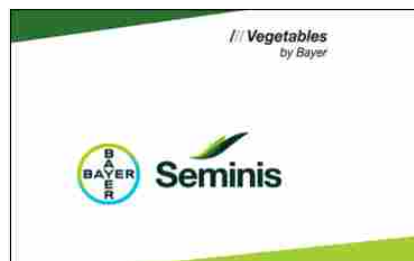
di Agricultura.it - 16 Giugno 2022

Condividi



ROMA – Se al Nord compaiono le prima autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola.

Esemplare è la situazione di quello, che "era" il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica:



CERCA SU AGRICULTURA.IT

 Search

ULTIME NOTIZIE



Siccità, la grande sete arriva al Centro...
DAI CAMPI 16 Giugno 2022



Ci mancava l'invasione delle cavallette. Allarme in...
DAI CAMPI 16 Giugno 2022



Siccità, lettera di Centinaio (Mipaaf) a ministri...
DAI CAMPI 16 Giugno 2022



Salvare l'umanità con l'agricoltura: l'impresa deve essere...
DAI CAMPI 15 Giugno 2022



Firmato dal Ministro Patuanelli il decreto ministeriale...
DAI CAMPI 15 Giugno 2022

l'Ombrone registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000.



Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa.

In Umbria, le scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996.

L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove **più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani** (Nemi scende a cm. 47 contro m. 1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso).

Al Nord "capitola" il delta del Po, "conquistato" ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con l'alta marea mentre, lungo tutta l'asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una "magra" epocale.

In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui **bilancio idrico è deficitario**: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. **Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve**: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E' questa **la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media.** Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici.

"La grave situazione d'emergenza nel bacino padano necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l'attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile" ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

In Valle d'Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrét (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l'accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale

densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti.

L'ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i **benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese "soffoca" tutta la Penisola** con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. **Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo.**

Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione.

Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la Campania, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento.

In Puglia, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021.

Si differenzia altresì la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) **a causa delle alte temperature.**

Infine, in questa annata idricamente straordinaria, **la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate "assetata"**, grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso).

"E' questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione – **evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** – **E' evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso."**

Informazione pubblicitaria

TAGS acqua anbi consorzi bonifica irrigazione primopiano siccità

Condividi     

Articolo precedente

Ci mancava l'invasione delle cavallette.
Allarme in Sardegna, Coldiretti: situazione
drammatica, dimensioni fenomeno
impressionanti

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE FIORENTINO / CRONACA



ALLARME SICCIÀ



Niente acqua nei fiumi: Arno, Serchio e gli altri sotto il livello di guardiaE ora arriva «Scipione»

Un giugno caldissimo, come fosse agosto. E i fiumi toscani che per metà sono a secco. Oggi allerta arancione per una nuova ondata di calore

di Giulio Gori



Un giugno caldissimo, come fosse agosto. E i fiumi toscani che per metà sono a secco. L'allarme arriva da Coldiretti, che spiega che sono a rischio di forti riduzioni le produzioni di girasole, mais, grano, olive, olio, ortaggi e frutta. Quest'ultima ha già cominciato, in molti casi, a staccarsi prematuramente dalle piante a causa dello

stress idrico.

Le precipitazioni sono state tra il 50 e il 70% in meno rispetto alla media storica. E dopo un maggio che è stato tra i più caldi di sempre (quasi due gradi in più della media degli ultimi due secoli), l'arrivo dell'anticiclone Scipione complica ancora maggiormente le cose. Del resto, secondo il presidente di Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi, un sistema di irrigazione diffuso e organizzato copre appena il 9% dei campi coltivati della regione. E i fiumi non danno il contributo sperato.

Valori da siccità severa, spiega ancora l'associazione, si registrano nei bacini del Magra e del Serchio, con una portata più che dimezzata, ma anche nei bacini di Cecina, Cornia, Bruna, Pecora e parte dell'Ombrone. Ma è l'Arno, col 70% in meno di portata d'acqua rispetto ad aprile, ad aver registrato il calo più importante. Sotto la media stagionale sono anche l'Ambra e l'Elsa.

«Manca l'acqua necessaria a irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a repentaglio le produzioni in buona parte della regione, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate. Per salvare le coltivazioni, laddove è possibile, si sta ricorrendo all'irrigazione di soccorso attingendo dai pozzi o attraverso le botti — spiega il presidente di Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi — Senza un sistema di irrigazione consortile diffuso e organizzato ed una intelligente distribuzione di invasi ad impatto zero, la nostra agricoltura è destinata a perdere competitività. Dobbiamo essere pronti alle sfide che i cambiamenti climatici ci imporranno evitando sprechi, recuperando tutta l'acqua piovana possibile e applicando con rigore le tecniche dell'agricoltura di precisione per salvaguardare le falde».

Per risparmiare acqua e aumentare la capacità di irrigazione è stato elaborato da Coldiretti e Anbi (l'associazione nazionale bonifiche) un progetto per realizzare tanti piccoli invasi diffusi a basso impatto paesaggistico. L'idea è di realizzare laghetti, senza uso di cemento, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura. «In questo scenario è necessario agire nel breve periodo», ammonisce Filippi.

Iscriviti alla newsletter

Corriere Fiorentino

Le news principali su Firenze ogni giorno alle 12, a cura della redazione

ISCRIVITI

I PIÙ VISTI



Corriere della Sera

Proprio ieri, la sala operativa della Protezione civile comunale di Firenze ha emanato un'allerta meteo arancione per la giornata di oggi. La causa è una nuova «ondata di calore».

La newsletter

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Firenze iscriviti gratis alla newsletter del Corriere Fiorentino. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12.

[Basta cliccare qui](#)

16 giugno 2022 | 07:12

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I PIÙ LETTI

CORRIERE FIORENTINO

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Copyright 2021 © Rcs Edizioni locali srl. Tutti i diritti sono riservati Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità - Direzione Pubblicità
RCS EDIZIONI LOCALI S.r.l. Soggetta ad attività di direzione e coordinamento di RCS Mediagroup S.p.A. - Sede Legale in Milano 12 1/2 Via Angelo Rizzoli, 8 12 1/2 CAP 20132 12 1/2 Tel. +39 02 25841
Registro Imprese di Milano 03644040960 - R.E.A MI 2083390 C.F. e P. IVA 03644040960 Capitale Sociale Euro 1.002.000 i.v.

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy





SEARCH



DireTV



Notiziari



Accedi



Spider

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

LIVE news

16 Giugno 2022 - 12:06 - Giustizia, il Senato approva la riforma Cartabia: è legge

Politica | Sanità | Ambiente | Mondo Hi-Tech | Cultura | Sport | Esteri | Regioni | Costume e Spettacolo | Cruciverba

È allarme rosso siccità, i Consorzi di bonifica avvertono gli agricoltori: "Non sprecate acqua"

È necessario "un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione", dice il presidente del consorzio della Bonifica Burana di Modena

16/06/2022

Ambiente

Mattia Caiulo



ROMA – Allarme rosso del consorzio della Bonifica Burana di Modena (e anche di tutti gli altri) sulla siccità che attanaglia il Po. Francesco Vincenzi, presidente dell'ente modenese che guida anche l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) e quella emiliano-romagnola, lancia infatti oggi un appello **chiedendo agli agricoltori "la massima collaborazione a tutti affinché si faccia un uso oculatissimo della scarsa risorsa**

SICCITÀ



È allarme rosso siccità, i Consorzi di bonifica avvertono gli agricoltori: "Non sprecate acqua"

IL PIANO 2022-2028



Da Italgas la rete digitale del futuro con investimenti da 8,6 miliardi e -42% di emissioni al 2030

ANIMALI



idrica a disposizione". Questo perché "sebbene siano ad oggi state attuate tutte le manovre e le operazioni idrauliche possibili per arginare le criticità dovute alla grave siccità, **se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua dal Po**".

LEGGI ANCHE: *Siccità, allarme in Emilia-Romagna: la falda nel sottosuolo sono al -200%*

Intanto **nel fine settimana è atteso un nuovo picco di caldo** in un periodo già caratterizzato da afa e da temperature che, nel territorio modenese, risultano superiori di 4 gradi rispetto alla media climatica registrata dal 1991 al 2019.

Anche il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, in provincia di Reggio Emilia, registra le stesse criticità e ha già previsto di abbassare il livello di alcune pompe idrauliche per garantire la fornitura idrica necessaria all'irrigazione. Anche qui la derivazione è ridotta. Per il direttore del consorzio Domenico Turazza si profila una crisi "peggiore di quella del 2003".

LEGGI ANCHE: *Siccità e alluvioni, il Veneto racconta nel webdoc 'Adaptation' come li combatte*



Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e

Giornata mondiale delle tartarughe marine, Wwf: "Ogni anno in Italia 25mila catturate dalle reti"

LO STUDIO



Agricoltura, il verdetto del campo: la coccinella batte l'insetticida

L'INAUGURAZIONE



Hera apre a Ravenna il secondo lab dell'Emilia-Romagna: studierà rifiuti e aria

L'EVENTO

Home > Clima > Emergenza acqua, nord e centro Italia nella morsa della siccità

Clima

Emergenza acqua, nord e centro Italia nella morsa della siccità

Se al Nord compaiono le prime autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola

Da Redazione - 16 Giugno 2022

👁 51



Fiume Po in secca con asta che misura l'altezza dell'acqua sotto 20 centimetri, Torino, 23 marzo 2022 ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

Se al Nord compaiono **le prime autobotti per la distribuzione potabile**, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al **Centro Italia**: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'**Osservatorio ANBI** sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei **cambiamenti climatici** sulla Penisola.

Esemplare è la situazione di quello, che "era" **il secondo fiume della Toscana** (il

primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: **l'Ombrone** registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000.

Nelle **Marche**, il fiume **Sentino tocca già il minimo storico** (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa.

In **Umbria**, le **scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione** (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996.

L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel **Lazio**, dove più grave, però, è **la situazione dell'Aniene**, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m.1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso).

Al Nord "capitola" **il delta del Po, "conquistato" ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino**, registrata a Goro con l'alta marea mentre, lungo tutta l'asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando **una "magra" epocale**.

In rapida decrescita sono anche i **grandi laghi del Nord Italia** (ad eccezione del Benaco), **il cui bilancio idrico è deficitario**: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Isèo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando **in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve**: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E' questa **la grande differenza con l'estate 2021** che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una **riserva di neve**, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media. **Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici**.

"La **grave situazione d'emergenza nel bacino padano** necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria **l'attivazione di una cabina di regia** sotto il coordinamento della Protezione Civile" ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

In **Valle d'Aosta**, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrét (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel

primo, l'accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti.

L'ulteriore tracollo delle portate dei **fiumi piemontesi** (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla **perdurante ondata di calore, che da oltre un mese "soffoca" tutta la Penisola** con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di **falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici** e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo.

Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in **Veneto**, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione.

Scendendo a **Sud**, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la **Campania**, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento.

In **Puglia**, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021.

Si differenzia altresì la vicina **Basilicata**, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature.

Infine, in questa annata idricamente straordinaria, **la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate "assetata"**, grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso).

"E' questa l'ennesima dimostrazione dell'**importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia**, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione – evidenza **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** – E' evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso."

[Articolo precedente](#)[Articolo successivo](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.giornaleadige.it
Quotidiano online di Verona
[Contatti](#)
[Newsletter](#)

Testata fondata il 15 ottobre 1866

L'ADIGE

[Menu](#)

- Home
- La Nostra Storia
- Notizie
- Rubriche

Cultura & società

Economia & Finanza
Sport
Sondaggi
Redazione e Pubblicità

Cerca



16 Giugno 2022

[News](#)

Per l'osservatorio Anbi Risorse Idriche il fronte della sete si sta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

estendendo. Stanno comparando le prime autobotti

(Di Stefano Cucco) Se al Nord compaiono le prime autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola. Esempio è la situazione di quello che "era" il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: l'Ombrone registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000! Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa. In Umbria, le scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996. L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m.1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso). Al Nord "capitola" il delta del Po, "conquistato" ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con l'alta marea mentre, lungo tutta l'asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una "magra" epocale. In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E' questa la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici. "La grave situazione d'emergenza nel bacino padano necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l'attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile", ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). In Valle d'Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrêt (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l'accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti. L'ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese "soffoca" tutta la Penisola con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo. Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione. Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la Campania, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento. In Puglia, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021. Si differenzia altresì la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature. Infine, in questa annata idricamente straordinaria, la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate "assetata", grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso). "E' questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione", evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. "E' evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso".



- [ANBI](#)
- [risorse idriche](#)

Prev post

[Assistenza subito, un alloggio e l'offerta di un lavoro: Everel Group tende all'Ucraina ben più di una mano](#)

Next post

[C'eravamo tanto amati...Tosi perde per strada Renzi. Che passa con Tommasi](#)



ZONE ▾

POLITICA

CRONACA

INCHIESTE

SALUTE

SPORT

TECNOLOGIA

SPETTACOLO ▾

ALTRE SEZIONI ▾



AMBIENTE

È allerta siccità nel Lazio, l'Anbi: 'Se non piove possibile un razionamento dell'acqua'

Pubblicato 6 secondi fa il 16 Giugno 2022 - 10:57

Di Maria Concetta Alagna



Avviso di vendita

T. ROMA C.P. N. 123/2017 S.T.E. S.p.a.

II ESPERIMENTO VENDITA

Il Concordato Preventivo vende n. 2 immobili commerciali uso ufficio in Pomezia, Via del Mare n. 2/D

Lotto n. 1 - prezzo base 272.143,00
Lotto n. 2 - prezzo base 95.857,00Presentazione offerte: **entro il 14.04.2022 ore 18:00**
Gara in data: **15.04.2022 ore 12:00**Maggiori informazioni sul bando di vendita
pubblicato sul Portale delle Vendite
Pubbliche e dal Liquidatore Giudiziale**Avv. Daniele Guidoni**
(avvocatodanieleguidoni@gmail.com)

È allerta siccità nel Lazio. Cento sessantadue i millilitri di pioggia caduti — lo scorso hanno furono più del doppio — e l'ultima precipitazione risale a quasi un mese fa. Dati che preoccupano, considerando che siamo appena alla metà del mese di giugno. Non è escluso che se entro i prossimi 10 giorni questo clima dovesse continuare l'acqua potrebbe venire razionalizzata.

Leggi anche: Siccità, nessun razionamento dell'acqua a Roma e Provincia: le parole di Zingaretti (video)

Siccità nel Lazio: l'allarme dell'Anbi

Insomma, la situazione non è certo delle più rosee. A destare le maggiori preoccupazioni sono il Tevere e la zona dei Castelli Romani dove il livello di acqua dei laghi è ai minimi storici. Purtroppo la situazione è pressoché simile anche nella Capitale, dove — rispetto allo scorso anno — i fiumi sono più bassi di oltre un metro.

Pertanto, come dicevamo, se le piogge continuassero a farsi attendere ancora per una settimana- dieci giorni, ci sarebbe meno acqua da destinare a tutti gli usi, compreso quello potabile. L'allarme arriva direttamente dal **direttore generale dell'Anbi** (Associazione Nazionale Consorzi di Bonifica), **Massimo Gargano**.

L'eventuale razionamento dell'acqua

L'ipotesi di un eventuale razionamento dell'acqua nel Lazio non è dunque da escludere. Qualora si arrivasse ad un tale provvedimento, si procederebbe in primo luogo con la diminuzione della potenza, per cui a soffrirne sarebbero le zone più lontane e poi ne soffrirebbe il settore agricolo.

Allarme siccità nel Lazio: la situazione nei laghi

L'allarme siccità preoccupa la Capitale e più in generale la regione Lazio. Nonostante la situazione non sia ancora da bollino rosso, l'apprensione da parte degli esperti si fa sentire. Basti pensare che il **lago di Bracciano**, riserva idrica di Roma, è più basso di mezzo metro rispetto allo stesso periodo dell'anno.

Una situazione maggiormente critica riguarda invece sia il **lago di Nemi** — che ha un livello medio inferiore di oltre un metro rispetto a quello che si è registrato nello stesso periodo dell'anno — sia quello di **Albano**: *'Un lago che sta morendo'* come ha dichiarato eloquentemente Massimo Gargano.



Questo sito fa uso di cookie tecnici e di cookie di terze parti a fini analitici(Google Analytics), il sito NON fa uso di cookie profilanti. Voglio approfondire e acconsento Ho letto



Giovedì 16 Giugno 2022

Home

Chi siamo

Pubblicità

Contatti

Multimedia

Cerca nel sito

Seguici su:


 ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER


home / Mercati e Imprese / Il fiume Po a secco, sos salinità



Giovedì 16 Giugno 2022

MERCATI & IMPRESE

Il fiume Po a secco, sos salinità

Isole e ampi spazi sabbiosi. Talvolta si vede sbucare l'erba. Eppure, una volta, in quei punti scorrevano le acque del Po. La desertificazione sta mangiando tratti via via sempre più lunghi e profondi di fiume, lasciando alle sue spalle uno stato di siccità ormai perenne: vi sono zone non più bagnate da tempi immemori e corsi d'acqua sempre più esili. Alcune immagini relative a Pontelagoscuro e a Francolino, nel ferrarese, sono state divulgate nei giorni scorsi dal **Consorzio di bonifica pianura di Ferrara**, scatti aerei che testimoniano ancor meglio delle parole una situazione sempre più strutturale, il come in tutto il bacino del fiume; e non solo.

Coltivazioni sempre più a rischio

I rischi per le coltivazioni, per la biodiversità e per il settore idroelettrico potrebbero rivelarsi gravi anche nel breve periodo, tenendo conto di una situazione sempre meno straordinaria e sempre più evidente, esattamente come testimoniato dai numerosi e periodici report diffusi dall'autorità distrettuale del fiume Po (Adbpo) in seno al ministero della Transizione ecologica degli ultimi mesi. Bollettini che si stanno ripetendo, con dati sempre più preoccupanti tra la severa e l'estrema siccità con l'avanzare della bella stagione, già dai primi mesi del 2022.

La crisi peggiore degli ultimi 70 anni

I dati più recenti, diffusi in seguito all'Osservatorio sulle crisi idriche (con le Regioni, tutti i portatori di interesse, la Protezione civile del distretto, il ministero e l'Ispra) sono i peggiori degli ultimi 70 anni, registrati in concomitanza con un fabbisogno per usi civili, irrigui e ambientali assai più alto dei mesi precedenti. Questa contingenza la si potrebbe in altre parole paragonare a un "mix letale" composto da **temperature sopra la media stagionale anche di quattro gradi, da piogge scarsissime e da neve sulle Alpi piemontesi e lombarde praticamente esaurita**; con il risultato, ad esempio, di una sezione di chiusa di Pontelagoscuro ai minimi mai registrati, un -80% rispetto alla media del periodo di portata calcolata in metri cubi al secondo.

Pioggia (poca) inutile

Nemmeno le sporadiche precipitazioni della prima settimana di giugno hanno dunque portato a un momento di respiro: "Essendo state per lo più a carattere temporalesco e quasi sempre localizzate - ha rimarcato l'autorità distrettuale - non hanno portato benefici e non sono state sufficienti a colmare il gap precipitativo da inizio anno. Un quadro climatico che inoltre non esclude, a breve, anche la possibilità di notti tropicali. Tutti questi fattori incrementano il fabbisogno idrico delle colture nei campi e il fenomeno dell'evapotraspirazione che sta asciugando i suoli, già pesantemente inariditi dalle scarse piogge e il cui tenore di umidità è oggi al minimo". Ecco perché è necessario **"innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i**



Alti livelli di resistenza

Carota liscia, forma attraente

Ciclo medio/precoce

BASF Nunthera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



prelievi idrici vanno controllati e verificati", portando acqua a tutti, ha aggiunto Meuccio Berselli, segretario generale di Adbpo.

Troppo sale

Sempre secondo le stime dell'autorità, a preoccupare c'è poi il **cuneo salino**, ulteriormente in risalita: si tratta appunto della **risalita dell'acqua del mare nel Delta del Po**, con livelli di intrusione previsti tra i 15 e i 20 chilometri, andando a rappresentare così una minaccia significativa, tra le altre cose, per la **contaminazione delle falde**; nei casi più estremi anche di quelle destinate a uso potabile. A tal proposito, alla fine della prima settimana di giugno l'allarme è stato lanciato da Anbi Emilia-Romagna, parlando di "un fenomeno invisibile" capace di sconvolgere l'equilibrio del Delta.

Campi di grano in affanno

A pagare le conseguenze di tale complessità di situazioni vi sono anche le **culture nei campi** che, come ricordato dal presidente del Cer-canale emiliano-romagnolo, Nicola Dalmonte, si trovano nelle fasi di riempimento dei frutti, con piante "orticole particolarmente sensibili a stress idrici e termici causati da ondate di calore". E un discorso analogo vale anche per i cereali. Confagricoltura Emilia-Romagna ha anche fornito i fabbisogni idrici previsti per portare a termine la campagna frutticola 2022 in regione: per le drupacee (albicocche, ciliegie, pesche e susine), bisogna erogare ancora il 70% dei volumi d'acqua richiesti; per le pomacee (pere e mele), l'88%. In altri termini e come sottolineato da Marco Piccinini, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Emilia, ciò significa che "siamo appena all'inizio della stagione, con il livello del Po al minimo storico (quindi senza scorte), con il 25% di precipitazioni estive in meno rispetto alla media dell'ultimo ventennio e con un tasso di evaporazione alle stelle, che si traduce di fatto in una perdita d'acqua fino a otto litri per ogni metro quadro". Al mais serve ancora il 74% del volume annuo richiesto; alla soia, l'84%. Ma se la crisi idrica persisterà, ha continuato Piccinini, i risvolti saranno anche economici: "Dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro a ettaro". Cinque volte tanto rispetto a un'annata standard.

Le previsioni meteo

Le previsioni meteorologiche, in ogni caso, non sembrano far prospettare scenari molto ottimistici e anche per questo il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Marcello Bonvicini, ha parlato della **necessità di nuove disposizioni per la gestione dell'emergenza idrica** nel senso di una razionalizzazione dell'acqua a fini irrigui fino alla turnazione: "Seguite i calendari degli enti di bonifica con gli orari fissati per dare acqua alle colture, l'irrigazione a scorrimento solo se necessaria".

In apertura: foto di archivio del fiume Po in secca, Coldiretti

Fonte: Corrieredibologna.corriere.it

Leggi altri articoli su:

[Siccità](#) [Fiume Po](#)



Altri articoli che potrebbero interessarti:





GIOVEDÌ, 16 GIUGNO 2022

[HOME](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [CULTURA E SPETTACOLO](#) [EDITORIALI](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [DALL'ITALIA E DAL MONDO](#) [LAVORO](#) [SALUTE](#) [Ricerca](#)

ULTIM'ORA

[Home](#) > [Cronaca](#) > [Acqua per 720 ettari tra Canneto e Casalromano: 1,6mln per il progetto...](#)[Cronaca](#) [Home Page](#)

Acqua per 720 ettari tra Canneto e Casalromano: 1,6mln per il progetto Oglio-Gambolo-Canneto

16 Giugno 2022

[Share](#)

Mantova
Italia > Lombardia

Vuoi scoprire il meteo per la tua località?

Cerca... [Vai](#)

gio 16	ven 17	sab 18
21.9°C 33.8°C	21.1°C 34.0°C	21.2°C 33.0°C
dom 19	lun 20	mar 21
20.6°C 34.2°C	20.4°C 35.7°C	21.4°C 36.5°C

[stampa PDF](#) [3BMeteo.com](#)

[VISUALIZZA IL METEO COMPLETO](#)[SOSTIENICI](#)

CANNETO SULL'OGGIO – Un **nuovo impianto idrovoro** per ridurre il rischio idraulico ed un **sistema di prelievo di acqua dall'Oglio** che servirà un territorio di oltre 700 ettari: questi i due interventi per i quali il **Consorzio di bonifica Garda Chiese** ha ottenuto un **finanziamento regionale, in due lotti, per un totale di 1,6 milioni**. Il progetto, finanziato nell'ambito della legge 9/2020 – Programma degli interventi per la ripresa economica, prevede la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro, in grado di **recapitare nel fiume Oglio le acque meteoriche provenienti dal bacino dello Scolo Gambolo** nell'omonima località Cascina Gambolo (a Canneto sull'Oglio) e di un **nuovo sistema di prelievo dal fiume Oglio e di adduzione irrigua** a servizio del territorio nel destra Chiese.

Un importante progetto che punta a **ridurre il rischio idraulico** derivante dalla concomitanza **delle piene del fiume Oglio con quelle del bacino di bonifica** che fa capo al Gambolo: in queste occasioni il deflusso a gravità in Oglio non è possibile, AIPO provvede alla chiusura della chiavica a fiume e le acque provenienti dal colatore Gambolo devono essere smaltite attraverso sollevamento meccanico. Il nuovo sollevamento irriguo consentirà, invece, grazie al prelievo dal fiume Oglio, di servire un territorio di circa 720 ettari, di cui 468 in Comune di Casalromano e 252 in comune di Canneto sull'Oglio. Si prevede di **servire la zona con irrigazione di soccorso a pioggia**, mediante il prelievo dell'acqua dalla rete superficiale in modo autonomo dai singoli utenti. L'irrigazione di soccorso a pioggia è praticata nella gran parte del territorio del consorzio (nel cosiddetto Medio Mantovano) ed è caratterizzata da elevata flessibilità e ridotto consumo idrico, stimato, in questo caso, pari a circa 0,8 litri al secondo per ettaro. Il sistema si baserà sulla realizzazione di due nuovi impianti di sollevamento: il primo convoglierà le acque prelevate dall'Oglio nello Scolo Gambolo, il secondo le rilancerà fino al Vaso Canneta.

“La sua realizzazione consentirà di servire in modo adeguato tutti quei terreni ancora asciutti del comprensorio situati in sponda destra del fiume Chiese – spiega il **presidente del Consorzio Garda Chiese, Gianluigi Zani** – Si tratta, quindi, di un'iniziativa che può definirsi ‘storica’ per il completamento del sistema irriguo del nostro consorzio e lo sviluppo di quest'area, che trova compimento dopo decenni dall'inclusione del territorio all'interno del comprensorio di bonifica”.

Il Consorzio sta già incontrando i singoli utenti per illustrare il progetto e raccogliere eventuali osservazioni e suggerimenti; seguirà una campagna informativa con incontri sul territorio.

TAGS [acqua](#) [Canneto sull'Oglio](#) [progetto Oglio-Gambolo-Canneto](#)

 Share
  Facebook
  Twitter
  LinkedIn
  Email
 





HOME NEWS METEO ▼ NOWCASTING ▼ GEO-VULCANOLOGIA ▼ ASTRONOMIA ALTRE SCIENZE ▼ FOTO ▼ VIDEO
SCRIVI ALLA REDAZIONE



Siccità: la grande sete arriva in Centro Italia, al Nord niente neve e il mare conquista il Delta del Po

Esemplare è la situazione di quello, che "era" il secondo fiume della Toscana

A cura di Filomena Fotia 16 Giugno 2022 10:00





“Se al Nord compaiono le prima autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia”: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche** nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola.

Esemplare, secondo ANBI, è la situazione “di quello, che “era” il secondo fiume della **Toscana** (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: l'Ombrore registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000!”

Nelle **Marche**, “il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa”. In **Umbria**, “le scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996”.

L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel **Lazio**, “dove più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m. 1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso)”.

+24H		+48H		+72H	
TMIN	TMAX	TMIN	TMAX	TMIN	TMAX



Russia: in fiamme giacimento di gas di Yamalo-Nenets



Al Nord “capitola” il **delta del Po**, “conquistato” ormai per 30 chilometri “dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con l’alta marea mentre, lungo tutta l’asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una “magra” epocale.

In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l’Iseo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d’anticipo, le riserve di neve: quest’anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E’ questa la grande differenza con l’estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici”.

“La grave situazione d’emergenza nel bacino padano necessita di un’assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l’attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile” ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

In **Valle d’Aosta**, “dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrét (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l’accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell’11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti”.

L’ulteriore tracollo delle portate dei fiumi **piemontesi** “(da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese “soffoca” tutta la Penisola con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d’anticipo.

Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione“.

Scendendo a Sud, “a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la **Campania**, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento.

In **Puglia**, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021. Si differenzia altresì la vicina **Basilicata**, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature. Infine, in questa annata idricamente straordinaria, la **Sicilia** è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate “assetata”, grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso)“.

“E' questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione – evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – E' evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso.”

[FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[INSTAGRAM](#)[TELEGRAM](#)[EMAIL](#)[RSS](#)

© 2022 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

[Note legali](#)[Privacy](#)[Cookie policy](#)[Info](#)

Seguici su:

Milano

CERCA

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

adv



Giornata Onu contro la desertificazione: allarme siccità in Lombardia. Po: "Livelli più bassi da almeno 70 anni"

di Lucia Landoni

Crisi idrica anche nei laghi: il Maggiore ha un grado di riempimento di appena il 22.7% e quello di Como del 30.6%



16 GIUGNO 2022 ALLE 17:38

2 MINUTI DI LETTURA

La Lombardia arriva al 17 giugno, la Giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità, in una condizione drammatica: il livello idrometrico del Po al Ponte della Becca (nel Pavese) è sceso a -3,7 metri raggiungendo i livelli più bassi da almeno 70 anni, il lago Maggiore ha un grado di riempimento di appena il 22.7% e quello di Como del 30.6%.

In base ai dati raccolti dalla Coldiretti regionale, nel bacino padano sono minacciati a causa della mancanza di acqua oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana

VIDEO DEL GIORNO

Nella cameretta di Sean Lennon c'erano tre geni e un computer Apple mai visto

conosciuta in tutto il mondo. Proprio per questo i produttori idroelettrici da oggi aumenteranno i rilasci dell'acqua a supporto dell'agricoltura: è la decisione presa nell'ambito del tavolo di coordinamento promosso e convocato da Regione Lombardia, a cui hanno partecipato Terna, i regolatori del lago di Iseo, del lago di Como e del lago Maggiore, Anbi (Associazione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue) Lombardia e i rappresentanti di Enel, A2A ed Edison.

"L'impegno assunto nell'incremento della produzione di energia idroelettrica permetterà di rilasciare un totale di quattro milioni di metri cubi di acqua al giorno per il bacino dell'Adda e di quasi un milione per il bacino dell'Oglio - spiega l'assessore regionale a Enti locali, montagna e risorse energetiche, Massimo Sertori - Così potremo far fronte all'attuale situazione di crisi idrica dovuta al perdurare delle siccità e dall'assenza di piogge. Ringrazio anche l'impegno dei regolatori dei laghi per razionalizzare le erogazioni e governare in maniera oculata la risorsa idrica".

E per quanto riguarda il lago Maggiore l'assessore prenderà contatti "con le autorità svizzere per valutare rilasci dai produttori idroelettrici della Confederazione elvetica".

Nella nostra regione in sei mesi si sono accumulati solo 206 millimetri di precipitazioni, ben il 59% in meno rispetto alla media 2006/2020, mentre le temperature hanno registrato a maggio valori superiori alla media da uno a tre gradi, con punte fino a cinque gradi in più sull'area milanese secondo un'analisi Coldiretti su dati Arpa Lombardia.

In questo scenario preoccupa la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni dall'orzo al frumento, dai foraggi al mais.

"A causa della situazione di profonda crisi idrica, bisogna agire mettendo in pratica tutto quello che si può fare ora - sottolinea Paolo Carra, vicepresidente di Coldiretti Lombardia - È necessario definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate per indennizzare le imprese agricole per i danni subiti a causa della siccità e favorire interventi infrastrutturali di medio-lungo periodo volti ad aumentare la capacità di accumulo dell'acqua e della successiva ottimizzazione nella gestione".

L'obiettivo prioritario è garantire la miglior irrigazione possibile a valle e in pianura: "La scelta regionale di coordinare tutti gli attori coinvolti, avviata con il presidente Fontana lo scorso marzo, continua ad essere la modalità più concreta per far fronte

Leggi anche

Il gruppo Saviola dà un premio ai dipendenti: fino a 2.000 euro in più busta paga

Body positivity, nasce la Nazionale italiana curvy di calcio. Le giocatrici: "Il nostro calcio agli stereotipi"

Lombardia, un'estate alla scoperta della montagna con le guide alpine

all'emergenza siccità" conclude Sertori.

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Lizzo, in pista per celebrare il corpo e la liberazione: "Sono fuggita dallo psicanalista, ora mostro la diva che è in me"

Università, ecco con quali lauree si trova prima lavoro e si guadagna di più

Tg1, no al turno dell'alba: i giornalisti Giorgino, Chimenti e D'Aquino rimossi dalla conduzione dell'edizione delle 20

Librerie Usa alla riscossa. Al servizio delle minoranze

BLOG



20 RIGHE

di Fabrizio Ravelli

La manutenzione del verde pubblico

consigli.it

la guida allo shopping del Gruppo
ed di



SCONTI A TEMPO LIMITATO

Ecco le migliori offerte del giorno

ILMIOLIBRO

La grande sete in Italia: sul Delta del Po si rischia il disastro anche per lacqua potabile La grand

In alcuni comuni della provincia di Rovigo le irrigazioni sono sospese già da una settimana: lacqua del mare sta risalendo il letto del fiume praticamente vuoto e sta contaminando lacqua dolce. Il rischio è che raggiunga la falda sotterranea e l'impianto di potabilizzazione di Porto Tolle, a 22 chilometri dalla costa. Le conseguenze del cambiamento climatico sono diventate evidenti, conferma il vicedirettore del Consorzio di Bonifica del Delta del Po. Intervista a Rodolfo Laurenti vicedirettore Consorzio di Bonifica del Delta del Po. ANBI, l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica, l'ha chiamata "la grande sete". Secondo l'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po siamo di fronte alla peggiore crisi idrica degli ultimi 70 anni. Questa mattina ci siamo svegliati con 125 comuni del nord Italia a due passi dal razionamento dell'acqua, quanto meno durante le ore notturne. L'inverno non ha praticamente visto la pioggia, e le precipitazioni dei giorni scorsi sono state troppo scarse per invertire la rotta. E ora facciamo i conti con le conseguenze della crisi climatica: "La neve sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia; spiega l'Autorità i laghi, a partire dal Lago Maggiore, sono ai minimi storici del periodo (eccetto il Garda); la temperatura è più alta fino a due gradi sopra la media; la produzione di energia elettrica è in stallo; le colture, nonostante l'avvio tardivo di 15 giorni della pratica dell'irrigazione (esempio in Lombardia), sono tuttora in sofferenza; così come si accentua, con inevitabili danni ambientali a biodiversità e habitat, la risalita del cuneo salino". Una situazione emblematica è quella dell'area attorno alla foce del Po, dove il livello del fiume è sceso al di sotto dei minimi storici. L'acqua del mare sta risalendo il bacino quasi vuoto per almeno 20 chilometri, provocando la sospensione dell'irrigazione nei comuni di Porto Tolle e Ariano, in provincia di Rovigo. "Tutte le nostre opere di derivazione dell'acqua, cioè di prelievo e distribuzione alle aziende per l'irrigazione, stanno subendo un'interruzione quasi totale" ha spiegato a Ohga Rodolfo Laurenti, vice-direttore del Consorzio di Bonifica del Delta del Po. Il problema è che siamo in piena estate, molte colture sono in fase di semina e aumenta la necessità di acqua nelle campagne. "Il cuneo salino ha come prima conseguenza proprio la salinizzazione, cioè l'aumento del quantitativo di sali nel suolo. E un terreno troppo ricco di sale non è un luogo adatto alle coltivazioni. Ma c'è di più. "Stiamo adottando alcune soluzioni tampone alla carenza idrica" prosegue Laurenti. Una di queste è l'uso di pompe di emergenza con cui prelevare l'acqua dalla falda sotterranea e distribuirla poi nella rete irrigua. Il problema è che oggi la falda è circondata da rami del fiume che ormai sono salati e rischiano di contaminare anche questa riserva. "Il futuro?" Tutto il territorio si sta desertificando. "L'impatto è anche visivo, con le risaie che scompaiono e una vegetazione che assomiglia sempre di più a quella delle zone costiere. A Porto Tolle il mare è ormai alle porte. L'impianto di potabilizzazione a 22 chilometri dalla costa è minacciato dall'acqua salata. "Siamo alla vigilia di un disastro per l'acqua potabile. Ci stiamo organizzando per installare un desalinizzatore presso la centrale", commenta Laurenti. E aggiunge: "Il cuneo salino provoca mancati raccolti, ma anche un cambiamento nelle colture. Si va verso tipologie meno idroesigenti e più adatte a terreni aridi". "Negli ultimi 7-8 anni le conseguenze del cambiamento climatico sono diventate evidenti" Non stiamo parlando di un'emergenza improvvisa, ma di un trend in crescita: "Questa situazione si verifica sempre più spesso e si sta inasprendo. Negli ultimi 7-8 anni le conseguenze del cambiamento climatico sono diventate evidenti". Intanto, i consorzi propongono soluzioni. La prima e più immediata sarebbe garantire un maggiore rilascio di acqua dai bacini a monte, come laghi e centrali idroelettriche, le quali però sono in difficoltà a loro volta. Mentre la seconda è quella di cui ANBI, assieme a Coldiretti, parlano già almeno da gennaio: la creazione di una rete di invasi e microbacini per raccogliere meglio le precipitazioni e ottenere delle ulteriori riserve di acqua dolce. "Abbiamo già inviato le schede progettuali per poterli attuare", precisa Laurenti. Ma la soluzione più importante al momento è la costruzione di una nuova barriera meccanica antisale proprio alla foce del ramo principale del Po. Una sorta di Mose che chiuda lo sbocco sul mare in modo da trattenere l'acqua dolce e impedire l'ingresso di quella salata. In questo modo riusciremmo anche ad aumentare la portata del fiume". Il costo dovrebbe aggirarsi attorno ai 50 milioni di euro.



L'Osservatore d'Italia



PRIMO PIANO ▾

ESTERI

CRONACA ▾

SCIENZA E TECNOLOGIA

CULTURA E SPETTACOLI

COSTUME E SOCIETÀ

SPORT ▾ TV



AMBIENTE

CONTATTI

Allarme siccità, il mare minaccia il Po. Castel Gandolfo in emergenza



Pubblicato 36 minuti fa il 16 Giugno 2022
da L'Osservatore d'Italia



Clicca e condividi l'articolo



Tempo di lettura 4 minuti

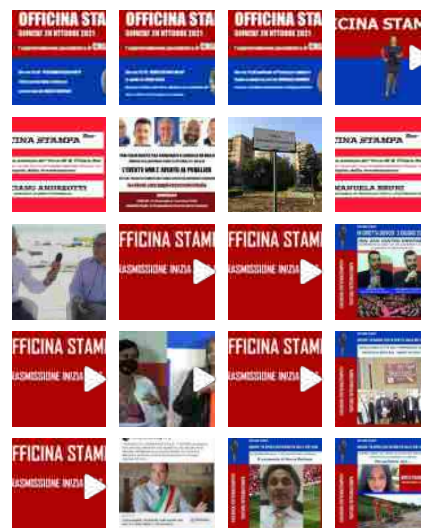


Se al Nord compaiono le prima autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola. Esemplare è la situazione di quello, che "era" il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media

SEGUI SU INSTAGRAM



osservatoreitalia



Carica altro...



Segui su Instagram

SEGUI SU FACEBOOK



L'Osservatore d'Italia

Like Page 10K likes



L'Osservatore d'Italia

34 minutes ago

Il Senato ha approvato la riforma

mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: l'Ombrore registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000! Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa. In Umbria, le scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996. L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m. 1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso). Al Nord "capitola" il delta del Po, "conquistato" ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con l'alta marea mentre, lungo tutta l'asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una "magra" epocale. In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E' questa la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici. "La grave situazione d'emergenza nel bacino padano necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l'attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile" ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). In Valle d'Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand

dell'ordinamento giudiziario e del Csm, confermando il testo Camera, che è dunque legge. I sì sono stati 173, i no 37, gli astenuti 16. "Solo pochi mesi fa le Camere rispondevano con un lungo applauso all'appello del presidente Matterella che sollecitava l'approvazione di questa riforma. Oggi siamo qui per mantenere l'impegno di trasformare in legge un provvedimento che viene da lontano e che è stato costruito con il contributo di molti....

<https://www.osservatoreitalia.eu/senato-si-a-cartabia-pass.../>



SEGUI SU TWITTER

Tweet di @oslaz



osservatore italia
@oslaz

Senato, sì a Cartabia: passa la riforma sull'ordinamento giudiziario
[osservatoreitalia.eu/senato-si-a-ca...](https://www.osservatoreitalia.eu/senato-si-a-ca...)



Senato, sì a Cartabia: passa la riforma sull'...

Incorpora

Visualizza su Twitter

Etr t (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l'accumulo di neve medio   di 127 centimetri, vale a dire il livello pi  basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale densit ; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsit  estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto pi  elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cio  il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti. L'ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese "soffoca" tutta la Penisola con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30 . Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo. Stessa situazione (niente pi  neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato cos  come gli altri corsi d'acqua della regione. Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale,   la Campania, dove permane il rischio di siccit  nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento. In Puglia, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021. Si differenzia altres  la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantit  d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature. Infine, in questa annata idricamente straordinaria, la Sicilia   sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate "assetata", grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso). "E' questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, cos  come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione – evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – E' evidente che a ci  devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso."

**SaMoTer**3-7 MAY, 2023
VERONA, Italy[HOME PAGE](#) [1° PIANO](#) [NOTIZIE](#) [TECNOLOGIE](#) [GUIDA](#) [VIDEO](#) [NEWSLETTER](#) [PUBBLICITÀ](#) [CONTATTI](#) [AZIENDE](#)

Ricerca ...

[negli articoli](#) [nel database aziende](#)

La grande sete

16 Giugno 2022

Preoccupante situazione sulla portata dei fiumi e dei laghi italiani. Se al Nord compaiono le prime autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola. E non siamo ancora in estate che inizia ufficialmente il 21 giugno.

Esemplare è la situazione di quello, che "era" il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: l'**Ombrone registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in 1/s 2000!**

Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa.

In Umbria, le scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996.

L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m.1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso).

Al Nord "capitola" il delta del Po, "conquistato" ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con l'alta marea mentre, lungo tutta l'asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una "magra" epocale.

In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E' questa la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici.

"La grave situazione d'emergenza nel bacino padano necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l'attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile" ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

In Valle d'Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrét (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l'accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti.

L'ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese "soffoca" tutta la Penisola con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo.

Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione.

Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la Campania, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi



1° PIANO



Alla New Roglass lavorano due pale gommate Case 621G

15 Giugno 2022

Nell'impianto del riciclo del vetro di Liscate, in provincia di Milano, la movimentazione e l'alimentazione dell'impianto sono affidate a due pale Case serie G.



SOCIAL

[Recycling Industry](#)

dei bacini del Cilento.

In Puglia, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021.

Si differenzia altresì la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature.

Infine, in questa annata idricamente straordinaria, la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate "assetata", grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso).

"E' questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione - evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E' evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso.

 Tweet



Ambiente

Acqua

NEWS



La grande sete

🕒 16 Giugno 2022



Selezionare legno di scarto per la produzione di pannelli sostenibili

🕒 16 Giugno 2022



New STADLER PX Conveyor raises the bar on purity in sensor sorting

🕒 15 Giugno 2022

TIPOLOGIE

- Granulatori
- Amianto
- Impianti e macchine per il trattamento e il riciclaggio di inerti e materiale da costruzione
- Nucleare
- Caricatori industriali
- Ambiente
- Green economy
- Raccolta e trasporto rifiuti
- Digestione anaerobica dei rifiuti
- Acqua
- Carta
- Separatori e selettori rifiuti
- Clima
- Servizio Idrico Integrato
- Normativa rifiuti
- Benne frantoio
- CSS Coombustibile Solido Secondario
- Economia Circolare
- Acciai altoresistenziali e antiusura
- Recycling
- Laceratori
- Mobilità sostenibile
- Trituratori industriali
- Trattamento rifiuti
- Gestione rifiuti
- App
- Raccolta differenziata
- Termovalorizzazione
- Trattamento dell'acqua e delle acque di scarico
- Macchine e attrezzature movimento terra
- Demolizioni
- Vagli rifiuti
- Nastri trasportatori
- Pinza per selezione e movimentazione
- Benne vagliatrici
- Smaltimento rifiuti
- Automazione
- Mulino a martelli
- Riciclaggio
- Aprisacchi
- Biomasse
- Rottami
- Dissesto Idrogeologico
- Attrezzature per demolizione e riciclaggio
- Chimica Verde
- Impianto rifiuti
- Pneumatici fuori uso
- Recupero di Materia ed Energia
- Rifiuti speciali
- Trituratori e frantumatori
- Rinnovabili
- Prevenzione, sicurezza e gestione dei rischi
- Imballaggi
- Benne, pinze, cesoie, frantumatori
- Selezione rifiuti
- Sostenibilità
- Movimentazione rifiuti
- Riciclaggio Industriale
- Cesoie rotanti
- Discarica
- Inquinamento
- Ricerca
- Tecnologie
- Plastica
- Metalli
- Biometano e Biogas
- Vetro
- Legno
- Compost - Biowaste
- Raee
- Inerti
- Bonifica
- Aria
- Rsu Rifiuti solidi urbani

NEWSLETTER

NOME

INSERISCI QUI LA TUA E-MAIL

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Redazione: press@recyclind.it

Informativa Cookie e Privacy

Questo sito utilizza cookies tecnici, cookie Analytics e cookie di terze parti per il funzionamento del sito e per migliorare l'esperienza utente.

Cliccando su ACCETTO si presta il consenso all'uso dei cookie.

Accetto

Non accetto

[Leggi la Policy](#)

RECYCLIND

Home Page

filo

chivio

ende

SEZIONI

I° Piano

Notizie

Tecnologie

Guida

CONTATTI

Newsletter

Pubblicità

Contatti

Note legali

Cookie



/A 02746090345 - Note legali - Cookie
zione Tribunale esonerò rif. art. 16 legge 7 marzo 2001, n. 62








[NEWSLETTER](#)
[ABBONATI](#)
[LOGIN](#)
[CERCA](#)

[NOTIZIARIO](#)
[LE STORIE](#)
[I NUMERI](#)
[RUBRICHE](#)
[L'OPINIONE](#)
[LIBRI](#)
[BANCHE DATI](#)
[SPECIALI](#)
[CALENDARIO](#)

[In evidenza](#)
[UCRAINA](#)
[PACIFISMO](#)
[ACCOGLIENZA MIGRANTI](#)
[2 GIUGNO](#)

Home / Notiziario / Siccità, l'Osservatorio risorse idriche...

16 giugno 2022 ore: 12:18

AMBIENTE

Siccità, l'Osservatorio risorse idriche di Anbi: "Il fronte della 'sete' si estende al centro Italia"

[f](#)
[t](#)
[in](#)
[w](#)
[e](#)
[p](#)

Se al Nord compaiono le prime autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio Anbi, in cui si evidenziano le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola. La situazione da Nord a Sud

ROMA - Se al Nord compaiono le prime autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio Anbi (Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola.

"Esemplare è la situazione di quello, che 'era' il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: l'Ombrone registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in 1/s 2000! - evidenzia l'Anbi -. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa".

Ed ancora: "In Umbria, le scarse precipitazioni di maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996. L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre 1/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m.1,66 del Giugno

ULTIME NEWS

NON PROFIT

ANTIBIOGO, L'APP DI MSF PER LA LOTTA ALLA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI

16 giugno 2022 ore: 12:29

AMBIENTE

SICCITÀ, L'OSSERVATORIO RISORSE IDRICHE DI ANBI: "IL FRONTE DELLA 'SETE' SI ESTENDE AL CENTRO ITALIA"

16 giugno 2022 ore: 12:18

SOCIETÀ

UCRAINA, RIAPERTO IL REPARTO DI ONCOLOGIA PEDIATRICA DELL'ISTITUTO DEL CANCRO DI



IN CALENDARIO

GIUGNO 2022						
L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso)".

Al Nord "capitola" il delta del Po, "conquistato" ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Gorò con l'alta marea mentre, lungo tutta l'asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una "magra" epocale. "In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario – sottolinea l'Anbi -: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Isèo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E' questa la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici".

"La grave situazione d'emergenza nel bacino padano necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l'attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile", ribadisce Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque Irrigue.

In Valle d'Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrêt (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l'accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti.

L'ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese "soffoca" tutta la Penisola con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo. Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione.

Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la Campania, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento. In Puglia, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021.

GIUGNO 2022						
L	M	M	G	V	S	D
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			



FOCUS



Pacifismo, pensieri a confronto sull'Ucraina



ABBONATI



**ISCRIVITI AI LA
NEWSLETTER**

Si differenzia altresì la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature.

Infine, in questa annata idricamente straordinaria, la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate "assetata", grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso).

"E' questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione - evidenzia Massimo Gargano, direttore generale di Anbi -. E' evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso".

© Riproduzione riservata

RICEVI LA NEWSLETTER GRATUITA

HOME PAGE

SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO

LEGGI LE ULTIME NEWS

Tag correlati

AMBIENTE ACQUA

0 Commenti

redattoresociale



Privacy Policy di Disqus



Accedi



Favorite

tweet

Condividi

Ordina dal più recente



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

Commenta per primo



iscriviti



aggiungi Disqus al tuo sito



Non vendere i miei dati

DISQUS



- Energia
 - Eolico
 - Biomassa
 - Efficienza Energetica
 - Finanziamenti
 - Fotovoltaico
 - Geotermia
 - Idroelettrico
 - Idrogeno
 - Moto Marino
 - Politiche Energetiche
 - Sistemi di accumulo
 - Termico
 - Termodinamico
 - Comunità Energetiche Rinnovabili
- Ambiente
 - Acqua
 - Cambiamenti Climatici
 - Inquinamento
 - Politiche Ambientali
 - Rifiuti
- Economia circolare
 - Ecodesign
 - Riciclo
- Green Economy
 - Finanza Sostenibile
 - Green Job
 - Green Market
- Mobilità
 - Aeronautica sostenibile
 - Biocarburanti
 - Navigazione Sostenibile
 - Smart Mobility
 - Veicoli Ecologici
- Greenbuilding
 - Smart City
- Agrifood
- Formazione
- Altro
 - Turismo Sostenibile
 - Eventi
 - Innovazione
 - Cultura
 - Miniguide
 - Blog
 - Regioni
 - Abruzzo
 - Basilicata
 - Calabria
 - Campania
 - Emilia R.
 - Friuli
 - Lazio
 - Liguria
 - Lombardia
 - Marche
 - Molise
 - Piemonte
 - Puglia
 - Sardegna
 - Sicilia
 - Toscana
 - Trentino
 - Umbria
 - Valle d'Aosta
 - Veneto
 - Le aziende informano

Cerca



[ENERGIA](#) [AMBIENTE](#) [ECONOMIA CIRCOLARE](#) [GREEN ECONOMY](#) [MOBILITÀ](#) [GREENBUILDING](#) [AGRIFOOD](#) [FORMAZIONE](#) [ALTRO](#)

[Home](#) [Agrifood](#) La siccità mette in ginocchio l'agricoltura

- [Agrifood](#)

La siccità mette in ginocchio l'agricoltura

16 Giugno 2022

L'Italia è colpita dalla più grave siccità da settant'anni a questa parte. L'acqua salata dell'Adriatico sta risalendo dalla foce del Po contaminando le falde sotterranee e desertificando i terreni. I coltivatori sono allo stremo e provano a sostituire le colture abituali con altre che richiedono meno acqua



Foto di [Luis Iranzo Navarro-Olivares](#) da [Pixabay](#)

di **Isabella Ceccarini**

(Rinnovabili.it) – Il **livello del Po** è l'indice della siccità incombente sull'Italia. È la crisi più grave degli ultimi settant'anni. La portata del fiume si è ridotto di un sesto e l'Adriatico è già risalito di 17 Km dalla foce.

Questo significa che l'acqua salata contamina le falde sotterranee e desertifica terreni prima coltivabili. Una situazione così drammatica che alcune coltivazioni sono state abbandonate e potrebbe rendersi necessario il razionamento di acqua nelle case.

Siccità e cambiamento climatico

La siccità è il risultato di un inverno senza pioggia e senza neve. Il mese di maggio è stato il più caldo di sempre dal 1800 ad oggi.

Secondo il **CNR** è caduto il 40% di pioggia in meno, per l'**Osservatorio Europeo per la Siccità** (EDO) in montagna è caduto il 40% della neve abituale. **È plausibile affermare che questo scenario dipenda dal cambiamento climatico in atto.**

Nella Pianura Padana risiede il 40% del Pil agricolo italiano, ovvio che il livello di preoccupazione cresca con il prolungarsi della siccità.

È improbabile che un deficit idrico di questa gravità si risolva in estate, il periodo in cui il clima è più caldo le coltivazioni hanno maggior bisogno di essere irrigate.

La ripercussione sulle coltivazioni

La scarsità di acqua riduce anche le rese delle coltivazioni in campo come girasole, mais, grano e degli altri cereali, dei foraggi per l'alimentazione animale, degli ortaggi e della frutta.

La guerra in Ucraina e i rincari dell'energia già pesano sul carrello della spesa (a maggio +7,1%), la siccità non può che aggravare la situazione, anche perché si estende su tutta la Penisola.

Per ovviare ai problemi connessi alla siccità, **Coldiretti e Anbi** (l'Associazione che riunisce i consorzi di bonifica) **hanno elaborato da tempo un progetto per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti.**

Il progetto – subito realizzabile – prevede la realizzazione di laghetti in equilibrio con i territori, senza uso di cemento. L'acqua accumulata sarebbe distribuita, quando necessario, ai cittadini, all'industria e all'agricoltura.

Interventi straordinari per salvare i raccolti

«Salvare i raccolti e la produzione alimentare. È la priorità delle imprese agricole del Nord Italia alle prese con una siccità che richiede interventi straordinari e immediati, capaci di far fronte a una nuova emergenza», è quanto dichiara **Confagricoltura**.

L'associazione rileva anche un ulteriore segnale di allarme, a dimostrazione che **la siccità non è più considerata una calamità sporadica: le compagnie di assicurazione non contemplano più il rischio siccità tra i servizi riconosciuti**.

Il quadro descritto da Confagricoltura, che raccoglie le segnalazioni degli agricoltori da tutta Italia, è drammatico e sta facendo **cambiare le coltivazioni in base al consumo idrico**. Ad esempio il riso, che ha bisogno di molta acqua, lascia il posto alla soia.

«In **Piemonte** per orzo e grano si parla di una riduzione della produzione del 30%. Le semine del mais si sono ridotte a favore di colture meno esigenti dal punto di vista idrico, quali sorgo e girasole. A rischio anche la coltivazione del pomodoro da industria. Soffrono pure la vite e il nocciolo. I pascoli sono allo stremo.

In **Lombardia**, in provincia di Pavia, si sta trinciando il mais, con raccolti del 70 % in meno rispetto a quanto si raccoglierebbe ad agosto, pur di non compromettere del tutto la produzione che rischia di non essere più recuperabile.

Il balzo dei costi di irrigazione colpisce il comparto frutta. In **Emilia Romagna** dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro.

leggi anche [Tutto il Portogallo è in stato di siccità grave, dopo un maggio bollente e secco](#)

Il quadro si fa più allarmante se si osservano i fabbisogni idrici previsti per portare a termine la campagna frutticola nella stessa regione. Per albicocche, ciliegie, pesche e susine bisogna erogare ancora il 70% dei volumi d'acqua richiesti; per pere e mele l'88%, e si è appena all'inizio della stagione, con il livello del Po al minimo storico, quindi senza scorte».

La stessa situazione che si sta verificando anche in Centro e Sud Italia è segnalata anche in altri Paesi europei.

Confagricoltura sta pensando ad azioni in sede europea insieme alle analoghe organizzazioni di altri Paesi, perché le aziende sono allo stremo, strette fra pandemia e guerra.

Confagricoltura, inoltre, chiede al Governo di mettere in atto misure urgenti per rispondere all'emergenza, come gli interventi infrastrutturali già finanziati e in avanzato iter procedurale.

Articolo precedente [Una piattaforma per denunciare le illegalità nella gestione delle bioplastiche](#)

Articolo successivo [Caos Superbonus. M5S: "Allarmismi inutili, la misura verrà rifinanziata"](#)

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Per favore inserisci il tuo commento!

Nome:*

Per favore inserisci il tuo nome qui

Email:*

Hai inserito un indirizzo email errato!

Per favore inserisci il tuo indirizzo email qui

Sito Web:

☐ Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pubblica Commento

Search

Ultimi Articoli

SEZIONI



Giovedì 16 Giugno

MILANO  32°C



Tgcom24 | Cronaca

16 GIUGNO 2022 17:39

Bergamo, non solo siccità: danneggiati 50 idranti a uso agricolo

I guasti si sono verificati nei territori dei comuni di Mapello, Bottanuco e Chignolo. La polizia ha avviato un'indagine per verificare se si tratti di atti vandalici o di "dispetti" tra agricoltori



CORRELATI

"SITUAZIONE
DRAMMATICA"

Siccità, Fontana: "La Lombardia chiederà lo stato d'emergenza"



SNACK VIDEO

Pixabay

Gli agricoltori dell'**Isola Bergamasca**, territorio a sud-est della provincia di Bergamo, si sono trovati a fare i conti con la **siccità** e i **sabotaggi**. Il Consorzio di Bonifica ha infatti segnalato il danneggiamento di oltre **50 impianti** di irrigazione, utilizzati per irrigare a pioggia i campi, nei comuni di **Mapello, Bottanuco e Chignolo**. Le autorità hanno avviato un'indagine, a seguito della denuncia dell'ente, per accertare che si tratti di vandali o di una **faida** tra agricoltori.

VEDI TUTTI >

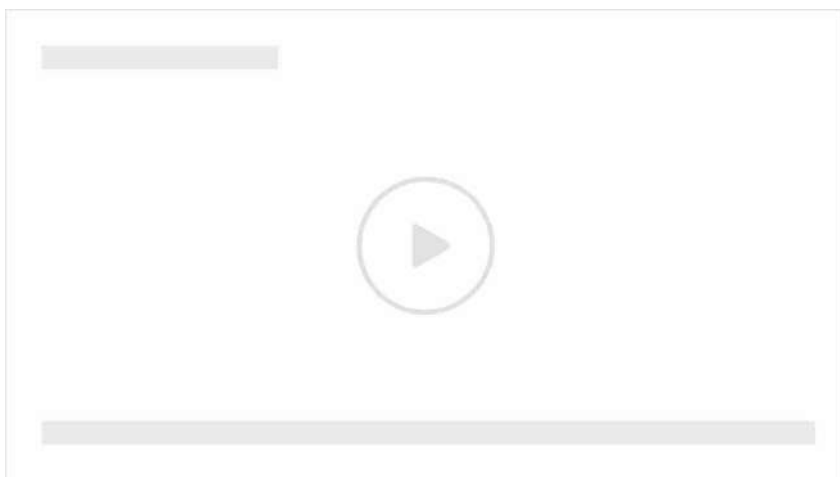
I PIÙ VISTI DI CRONACA

1. Vaticano: "Proporre ai fidanzati la castità prematrimoniale"

*"Si può parlare di sabotaggio proprio perché **la minuziosità e la particolare azione di danneggiamento** fanno pensare a qualcuno che ben conosca l'impianto - precisa Franco Gatti, presidente del Consorzio di Bonifica - e che sia in grado di provocare un danno difficilmente riscontrabile se non al momento dell'utilizzo dell'idrante". È la prima volta che si verifica qualcosa del genere: le zone colpite sono campagne dove la sorveglianza è **quasi nulla** ed è quindi piuttosto facile manomettere gli impianti.*

Nella sede della **Regione Lombardia**, nel frattempo, l'assessore regionale a Enti locali, montagna e risorse energetiche, **Massimo Sertori**, si è mobilitato per ottenere dai produttori idroelettrici il rilascio di **4 milioni di metri cubi** di acqua al giorno per il bacino dell'Adda, e quasi **un milione** per il bacino dell'Oglio. "L'obiettivo è far fronte all'attuale situazione di crisi idrica dovuta al perdurare delle siccità e dall'assenza di piogge" ha assicurato l'assessore.

TI POTREBBE INTERESSARE



AGRICOLTURA

IRRIGAZIONE

CRISI ACQUA

2. La morte di Elena, "uccisa nel luogo del ritrovamento" | La colpa della bimba? Era felice con i nonni e la nuova compagna del padre
3. Elena, la mamma racconta gli ultimi momenti con lei: "Le ho dato un budino, guardava i cartoni, poi l'ho colpita"
4. Da Samuele a Loris fino alla piccola Elena: tutti gli infanticidi accaduti in Italia
5. Bimba trovata morta nel Catanese, il nonno paterno: "Chi è stato deve pagare"

COMMENTI

Disclaimer

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccita': da Nord a Sud l'Italia ha sempre piu' sete

L'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia 16 Giugno 2022 Se al Nord compaiono le prime autobotti per la distribuzione di acqua potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia : è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola. Esempio è la situazione di quello, che era il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: l'Ombrone registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000! Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa. In Umbria, le scarse precipitazioni di maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996. L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove più grave, però, è la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m.1,66 del giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso). Al Nord capitola il delta del Po, conquistato ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con l'alta marea mentre, lungo tutta l'asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una magra epocale. In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. È questa la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici. « La grave situazione d'emergenza nel bacino padano necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l'attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile» ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). In Valle d'Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrét (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l'accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti. L'ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese soffoca tutta la Penisola con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo. Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione. Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione



idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la Campania, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento. In Puglia, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021. Si differenzia altresì la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature. Infine, in questa annata idricamente straordinaria, la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate assetata, grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso). «È questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione ? evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI ? . È evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso». Fonte: Dire

Lascia un commento

cerca nel sito...

[Home](#) [Pubblicità](#) [Change language](#) [Login](#) [Registrati](#)


12 - 14 OTTOBRE 2022



 AZIENDE

 PRODOTTI

 EVENTI

 NEWS

 FORMAZIONE

 ASSOCIAZIONI

 ACQUISTI

 GESTORI RETI

[Home](#) / [News](#) / Al fronte della sete si estende al centro Italia. il lago di castelgandolfo esempio della sofferenza idrica. al nord si e' sciolta tutta la neve ed il mare colonizza il delta po


TROVA NEWS

Dalla data



alla data



Cosa stai cercando?



16-06-2022 / redazione watergas.it

AL FRONTE DELLA SETE SI ESTENDE AL CENTRO ITALIA. IL LAGO DI CASTELGANDOLFO ESEMPIO DELLA SOFFERENZA IDRICA. AL NORD SI E' SCIOLTA TUTTA LA NEVE ED IL MARE COLONIZZA IL DELTA PO



Se al Nord compaiono le prima autobotti per la distribuzione potabile, l'emergenza acqua sta rapidamente estendendosi al Centro Italia: è questo l'ulteriore dato di preoccupazione, che emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche nella prima stagione, in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola.

Esemplare è la situazione di quello, che "era" il secondo fiume della Toscana (il primo, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e, in particolare, quasi 50.000 litri al secondo in meno rispetto al Giugno 2020) ridotto ormai ad uno stato torrentizio dopo mesi di sofferenza idrica: **l'Ombrore registra attualmente una portata di 890 litri al secondo, quando il minimo per garantire la vita in alveo è indicato in l/s 2000!**

Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico (-37 centimetri), registrato nell'Agosto 2021, anno considerato idricamente critico per la regione; anche Esino e Nera sono ai livelli più bassi del recente quinquennio, mentre gli invasi ancora trattengono volumi idrici superiori a quelli di 12 mesi fa.

In Umbria, le scarse precipitazioni di Maggio trascinano livelli bassi nei corpi idrici della regione (gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi), ma non solo: il fiume Tevere, nel suo tratto iniziale, registra il livello più basso (cm. 35) dal 1996.

L'andamento deficitario del corso d'acqua tiberino prosegue nel Lazio, dove **più grave, però, è**

Quick Links

 ULTIME NEWS

 LE PIÙ LETTE

 CONSULTA L'ARCHIVIO

 Fai crescere il tuo business

 INSERISCI LE TUE NOTIZIE

Adv

iscriviti alla newsletter



Misure di portata clamp-on

la situazione dell'Aniene, ridotto ad una portata di circa 3.000 litri al secondo contro una media di oltre l/s 8.000; crolla anche la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi romani (Nemi scende a cm. 47 contro m. 1,66 del Giugno 2021 e Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri all'anno scorso).

Al Nord "capitola" il delta del Po, "conquistato" ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro con l'alta marea mentre, lungo tutta l'asta, il più importante fiume italiano è al di sotto dei minimi storici, registrando una "magra" epocale.

In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Isèo di cm. 7; il lago Maggiore trattiene il 23,2% di acqua e con cm. -7,5 segna il record minimo dal 1946, mentre la portata erogata dal lago di Como nel fiume Adda ha toccato punte doppie rispetto agli afflussi da monte ed il riempimento del bacino è sceso in una settimana dal 54,7% al 30,6%. Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con 2 mesi d'anticipo, le riserve di neve: quest'anno, per altro, la quantità nivale, normalmente presente in quota agli inizi di Giugno (738 milioni di metri cubi), non è mai stata raggiunta, toccando un picco massimo di soli 640 milioni di metri cubi. E' questa la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio Giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici.

"La grave situazione d'emergenza nel bacino padano necessita di un'assunzione di responsabilità che, nel rispetto delle priorità di legge, coinvolga tutti i soggetti interessati. Per questo, è necessaria l'attivazione di una cabina di regia sotto il coordinamento della Protezione Civile" ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

In Valle d'Aosta, dove sono in leggero rialzo le portate della Dora Baltea e del torrente Lys, uno studio della Società Meteorologica ha certificato la grave condizione, in cui versano i ghiacciai del Grand Etrét (Valsavarenche) e Ciardoney (Val Soana): nel primo, l'accumulo di neve medio è di 127 centimetri, vale a dire il livello più basso finora registrato ed inferiore di circa il 62% rispetto alla media del periodo 2000-2021 (cm. 331) e dell'11% per quanto riguarda la normale densità; anche sul ghiacciaio Ciardoney, le misure di accumulo confermano la situazione di scarsità estrema con spessori di neve, che vanno da cm. 165 nel punto più elevato ad appena 25 centimetri nel settore mediano, cioè il 25% dei livelli generalmente rilevati, segnando il record negativo in tempi recenti.

L'ulteriore tracollo delle portate dei fiumi piemontesi (da diverso tempo inferiori del 30% alle portate medie) testimonia come i benefici apportati dai brevi, ma intensi fenomeni meteo, registrati la settimana scorsa, vengano vanificati dalla perdurante ondata di calore, che da oltre un mese "soffoca" tutta la Penisola con temperature tra i 3 ed i 4 gradi superiori alla media e, in molte zone, con massime stabilmente ben al di sopra dei 30°. Il deficit pluviometrico estremo rilevato su tutto il Piemonte provoca livelli di falda quasi ovunque al di sotto dei minimi storici e, anche in Piemonte, la riserva di neve risulta azzerata con 2 mesi d'anticipo.

Stessa situazione (niente più neve sui monti e falde a secco) si registra in Veneto, dove il fiume Adige si mantiene su livelli minimi rispetto al passato così come gli altri corsi d'acqua della regione.

Scendendo a Sud, a fare da cuscinetto con la grave situazione idrica, che si registra nell'Italia centro-settentrionale, è la Campania, dove permane il rischio di siccità nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, ma salgono i livelli idrometrici dei principali fiumi, anche se si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento.

In Puglia, i bacini trattengono volumi d'acqua in linea con quelli del positivo 2021.

Si differenzia altresì la vicina Basilicata, il cui volume di risorsa stoccata cala di oltre 16 milioni di metri cubi in 12 giorni, confermando la tendenza a consumare maggiori quantità d'acqua rispetto al 2021 (+ 5 milioni di metri cubi) a causa delle alte temperature.

Infine, in questa annata idricamente straordinaria, la Sicilia è sorprendentemente al riparo dai rischi di un'estate "assetata", grazie ai buoni livelli registrati nei bacini nel mese di maggio (+20% rispetto all'anno scorso).

"E' questa l'ennesima dimostrazione dell'importanza di avere bacini in grado di trattenere le acque di pioggia, così come previsto dalle tante proposte di nuovi invasi e laghetti, avanzate dai Consorzi di bonifica ed irrigazione – evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E' evidente che a ciò devono essere affiancati interventi di infrastrutturazione non solo per portare l'acqua sul territorio, ma per ottimizzarne l'uso."




 Scrivi alla Redazione

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2022

Cerca nel sito...

{REP} REGGIO REPORT

Giornale di notizie, rumors, inchieste, opinioni e libertà


[HOME](#) [ECONOMIA](#) [FOCUS&FICUS](#) [CULTURA&FOLKLORE](#) [FATTI&FATTOIDI](#) [REALPOLITIK](#) [CORONAVIRUS NEWS](#)

Siccità, fiume Po -4,30 mt

Intervento senza precedenti alla presa di Boretto

Garantita in extremis l'irrigazione nel reggiano

15/6/2022 – Temperature tipiche del mese di agosto, con ondate di calore record per il periodo e medie superiori di +3/4° gradi; pesante incremento dell'evapotraspirazione dei suoli che, peraltro già pesantemente inariditi a causa dell'assenza di piogge, presentano un tenore di umidità al minimo; pericolo imminente di notti tropicali che andrebbero ulteriormente ad incrementare il fabbisogno idrico delle colture nei campi.

Un contesto fortemente critico per l'agricoltura e l'habitat ha spinto la **Bonifica Emilia Centrale a intervenire d'urgenza, questa mattina, a Boretto**, presso l'impianto idrovoro consortile p"er effettuare prontamente alcune capillari manovre straordinarie atte a poter garantire la continuità dei prelievi irrigui dal Po, oggi a **-4,30 metri nella sezione di riferimento reggiana**“.

*“Si tratta di manovre complesse, mai effettuate prima d'ora – rileva il direttore generale dell'ente, **Domenico Turazza** – interventi davvero di natura eccezionale, con impiego massiccio di uomini e mezzi, ma che riteniamo possano garantire la continuità della derivazione, pur se in misura ridotta, poiché le condizioni del fiume ci impongono un regime di razionamento forzato”.*

Sul posto, oltre ad **Ada Giorgi e Raffaele Monica** – rispettivamente presidente e direttore del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, il cui comprensorio è sotteso alla stessa derivazione dal Grande Fiume – anche **Alessio Picarelli e Tania Ruggiero**, dirigente e funzionario della Direzione navigazione di AIPo che, in qualità di ente responsabile sovraordinato alla gestione del Grande Fiume, ha autorizzato gli interventi eccezionali messi in campo dall'Emilia Centrale per poter mantenere l'esercizio della derivazione almeno al 50% del fabbisogno teorico.



Giorgi, Monica, Picarelli e Ruggiero a Boretto

Presente anche **Marcello Bonvicini**, presidente dell'Emilia Centrale, che ha assistito ai lavori sottolineando gli sforzi del personale consortile: *“Ringrazio i dirigenti, i tecnici e gli operai per la tempestività con cui siamo intervenuti e che dovrebbe garantire, al momento, di poter proseguire l'attività irrigua anche nelle prossime settimane. Siamo consci che la situazione è critica e complessa e facciamo del nostro meglio per poterla gestire. Nella giornata di domani, giovedì 16 giugno, incontreremo i rappresentanti delle associazioni agricole di Reggio Emilia e Modena per informarli sullo stato dell'arte e sui provvedimenti che, come Consorzio, chiediamo di intraprendere per un uso più responsabile e oculato dell'acqua da parte di tutti, evitando il più possibile sprechi controproducenti di risorsa, per assicurare a tutti gli agricoltori l'acqua necessaria alle colture in atto”.*



RED CORPORATION
Consulenza | Immobiliare | Credito | Finanziario
Via San Giuseppe, n°1 (Angolo Piazza del Monte)
42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 580260 Cell. 340 6351427
www.redcorporation.it - info@redcorporation.it
segui su 

STUDIO LEGALE
Avv. Giuseppe Pagliani
avv.pagliani@studioforense.it
Avv. Gianluca Dallari
avv.dallari@studioforense.it
Via Pilastrello 5/a
42019 Arceto di Scandiano RE
Tel. 0522/980369
Fax 0522/980714

Be Sociable, Share!



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Invia

[HOME](#) [ECONOMIA](#) [FOCUS&FICUS](#) [CULTURA&FOLKLORE](#) [FATTI&FATTIDI](#) [REALPOLITIK](#) [CORONAVIRUS NEWS](#)

[CHI SIAMO](#) [DATI DI STAMPA & DISCLAIMER](#)

© 2013 - Reggio Report - P. Iva 02245270356

SbATCH design & communication